

# La visione degli altri

## XVIII Medioevo moderno - Americhe



Roberto Buscarini

## XVIII

### Medioevo moderno - Americhe

Il maccartismo, la Santa Inquisizione del XX secolo

L'incidente di Three Mile Island.

Il fallimento di Lehman Brothers.

Il Nasdaq.

Tina Modotti, il fiore della rivoluzione.

Le madri coraggio di Piazza di Maggio.

## Il maccartismo, la Santa Inquisizione del XX secolo.

*Kaufman:* Io considero il vostro crimine peggiore dell'assassinio. Nel commettere un assassinio, il delinquente uccide soltanto la sua vittima, ma nel vostro caso ritengo che il fatto di mettere nelle mani dei russi il segreto della bomba atomica tanti anni prima del termine stabilito dai nostri migliori scienziati, abbia causato l'aggressione comunista in Corea, col risultato che i morti sono più di 50.000, e chissà quanti altri milioni di innocenti dovranno pagare il prezzo del vostro tradimento. Non è in mio potere perdonarvi, solo Dio può avere misericordia per quello che avete fatto.

Con queste parole il giudice federale Irving Robert Kaufman condanna a morte Julius ed Ethel Rosenberg, dichiarati colpevoli di spionaggio a favore dell'Unione Sovietica.

È giovedì 5 aprile 1951.

La condanna verrà sospesa per due anni nella vana ricerca di una grazia invocata da un vasto movimento di opinione pubblica.

*Felikssov:* Julius Rosenberg in realtà era solo una spia di serie B, che non trasmise mai alcuna informazione di valore sulla bomba atomica, ma piccoli segreti industriali. Lo incontravo a East River, a New York. Julius aveva anche un nome in codice per i nostri servizi, *the liberal*, la moglie ci era sconosciuta, forse sapeva dell'attività del marito, ma non fu sua complice e non la vidi mai. Ufficialmente io ero un diplomatico e mi muovevo liberamente, le informazioni d'interesse militare trasmesse da Julius furono più che altro missilistiche.

Chi parla è Aleksandr Felikssov, già colonnello del KGB, nel corso di un'intervista rilasciata nel marzo 1997, quando, ottantatreenne, si decide a rompere un silenzio durato cinquant'anni.

*Eisenhower:* I Rosenberg hanno beneficiato di tutte le salvaguardie previste dalla giustizia americana., nessun giudice ha mai espresso alcun dubbio sul fatto che essi abbiano commesso gravi atti di spionaggio, posso solo dire che, accrescendo in modo incommensurabile la possibilità di una guerra atomica, i Rosenberg possono aver condannato a morte decine di milioni di innocenti in tutto il mondo. Non intendo più intervenire sulla questione.

Con queste parole il generale Eisenhower, Presidente degli Stati Uniti, respinge definitivamente la richiesta di grazia presentata per i coniugi Rosenberg.

Fino alla fine Julius ed Ethel si proclamano innocenti e manifestano reciprocamente il loro amore, testimoniato da centinaia di lettere appassionate che si scambiano nelle celle in cui sono detenuti.

La singolarità della sentenza della condanna a morte è che ad essa contribuisce tutta la comunità di religione ebraica, come lo sono i coniugi Rosenberg.

Si narra che il giudice Kaufman e il Pubblico Ministero, prima di emettere la sentenza, si siano recati nella Sinagoga per essere illuminati dalla luce divina e che la pena di morte sia stata richiesta con il consenso della comunità ebraica, desiderosa di dimostrare che gli ebrei pongono gli interessi della nazione americana al di sopra della loro religione.

È il mattino di venerdì 19 giugno 1953.

Alle ore 20.05 di quello stesso giorno Julius Rosenberg muore sulla sedia elettrica della prigione di Sing Sing, carcere americano di massima sicurezza situato a circa 30 miglia a nord di New York, sulle rive del fiume Hudson.

Dieci minuti dopo sua moglie Ethel lo segue nell'eternità.

Il caso Rosenberg suscita polemiche violentissime, non solo in America ma anche in numerosi paesi europei.

La stampa di sinistra si lancia in accuse di fascismo nei confronti del governo degli Stati Uniti, asserendo che si tratta di un complotto politico contro due innocenti.

Oggi, a cinquant'anni di distanza, a passioni sopite, rileggendo quello che è stato uno dei casi giudiziari meno onorevoli nella storia della nazione americana, ci rendiamo conto di come ben poco c'entra il complotto politico e non vale neanche la pena di fermarsi sull'accusa di fascismo.

Il complotto comporta, in sé stesso, una macchinazione, un piano, uno scopo ben preciso e delle azioni previste per realizzarlo. Julius e Ethel Rosenberg non sono innocenti, ma sono infinitamente meno colpevoli di come li dipinge l'accusa.

Sono piuttosto mandati a morte da uno dei più imponenti fenomeni di isteria collettiva che la storia abbia mai registrato, la Grande Paura che prende buona parte del popolo americano e dei suoi dirigenti politici nei primi anni della Guerra Fredda.

Questa paura ha una precisa data di nascita, il 23 settembre 1949.

Quel giorno Harry Truman, Presidente degli Stati Uniti, rilascia alla stampa una drammatica dichiarazione.

*Truman:* Il popolo americano ha il diritto di essere informato di quanto si sta verificando nel campo dell'energia atomica. Ritengo pertanto necessario rendere nota la notizia che, da prove in nostro possesso, risulta che nelle ultime settimane ha avuto luogo in Unione Sovietica una esplosione atomica.

L'annuncio del Presidente ha un effetto scioccante in un'opinione pubblica che assume per scontata l'assoluta superiorità militare americana. Quattro anni prima lo stesso presidente Truman aveva deciso l'uso delle armi nucleari per porre fine al conflitto col Giappone, ultima nazione dell'Asse Roma-Berlino-Tokyo rimasta in guerra.

Centocinquantamila giapponesi uccisi dalla terrificante potenza delle bombe atomiche, sganciate su Hiroshima e Nagasaki il 6 e il 9 agosto 1945, sono l'ammonimento al mondo

*Truman:* Gli Stati Uniti possiedono l'arma assoluta, sono imbattibili.

Ora, d'un colpo, questa tranquillità viene frantumata e inizia a serpeggiare la paura dell'avvenire. La guerra fredda, la contrapposizione frontale con l'Unione Sovietica può divenire ora guerra guerreggiata.

Già nell'anno precedente vi sono stati momenti di grande tensione quando i sovietici hanno bloccato il settore occidentale di Berlino e l'aviazione americana ha organizzato un gigantesco ponte aereo per rifornire di viveri e materie prime l'ex capitale tedesca.

Solo il 12 di maggio del 1949 i sovietici tolgono il blocco, che si è comunque rivelato un boomerang propagandistico per i comunisti.

In quell'occasione il governo di Stalin non ha osato far nulla per ostacolare le iniziative americane. Ma ora, ci si domanda con angoscia, ora che anche i sovietici possiedono l'arma nucleare, quali garanzie avrà ancora l'America di non essere aggredita?

Due giorni dopo le comunicazioni di Truman, la Tass, agenzia ufficiale sovietica, ricorda che nel novembre del 1947 il ministro degli esteri dell'Unione Sovietica, Molotov, dichiara che l'Unione Sovietica ha già scoperto il segreto dell'arma atomica.

*Molotov:* I circoli scientifici degli Stati Uniti giudicarono le mie dichiarazioni un bluff, ritenendo che i russi non avrebbero potuto entrare in possesso dell'arma atomica

prima del 1952. Tali circoli caddero in errore, perché l'Unione Sovietica possiede il segreto dell'arma già dal 1947.

Mentre i giornali drammatizzano la situazione, parlando addirittura di pericolo per la sopravvivenza stessa del genere umano, non manca chi propone di trasferire la residenza del Presidente, del Governo e del Congresso in una sperduta località del Kentucky, per sottrarre i massimi responsabili alla minaccia di un bombardiere sovietico che avrebbe potuto sganciare una bomba atomica sulla capitale.

Questa reazione emotiva diffusa ed estrema ha comunque, se non delle giustificazioni, quantomeno delle spiegazioni.

È necessario ricordare che negli anni Trenta un certo numero d'idealisti, principalmente intellettuali e uomini dello spettacolo, impressionati dalla grande depressione e dalla diffusione del nazismo in Europa, s'iscrivono al partito comunista americano o diventano simpatizzanti dell'idea marxista.

Molti di loro lavorano nei ministeri federali, che a quel tempo è sotto la presidenza di Roosevelt.

Tutto ciò non desta particolare preoccupazione, Stati Uniti e Unione Sovietica, finché dura la guerra, sono alleati nella lotta contro il nazismo.

Al di là delle manifestazioni di cordialità e di fiducia di Roosevelt, predecessore di Truman, verso Stalin, americani e sovietici sono amici che si controllano a vicenda e che, dove possono, si ostacolano.

Nella fase finale della Seconda Guerra Mondiale, quella che si svolge direttamente sul territorio tedesco, le parti di Germania che devono essere occupate dai rispettivi eserciti sono rigorosamente stabilite.

Gli americani riescono a battere in velocità i sovietici e a catturare Von Braun, portando anche in America gran parte degli apparati missilistici tedeschi, che si trovavano in zone assegnate all'Unione Sovietica, pochi giorni prima che arrivino le truppe sovietiche.

L'Unione Sovietica mira a estendere la sua influenza sull'Europa e le vicende politiche di Ungheria, Cecoslovacchia, Bulgaria, Jugoslavia, Romania, dove i partiti comunisti, inizialmente minoritari, conquistano via via il potere, fornisce la misura dell'affidabilità di Stalin, quando promette che in tutti i territori liberati dalle truppe sovietiche i popoli avrebbero potuto scegliere liberamente le forme di governo.

Nasce l'espressione cortina di ferro, coniata da Churchill, a significare un mondo che s'isola dal resto dell'Europa liberata, nella quale, seppur faticosamente dopo la bufera bellica, la vita riprende nella dialettica democratica e nella libertà politica.

Questa situazione dell'Europa, divisa in due aree d'influenza, non preoccupa direttamente il cittadino americano, ma gli mostra comunque un avversario degli Stati Uniti che, dove può, ostacola la politica americana.

Uno dei momenti di grande tensione tra i due ex alleati è la crisi di Berlino del 1948-49, prima menzionata.

Il popolo americano vive però nella tranquilla consapevolezza della propria superiorità, dimostrata nel corso della Seconda Guerra Mondiale sia dal punto di vista industriale, sia dal punto di vista strettamente militare, con il monopolio dell'arma nucleare. Per fare solo una cifra, nel 1944, anno di maggior sforzo bellico, su un totale di 223.000 aerei militari prodotti da tutte le nazioni belligeranti, oltre 96.000, ossia oltre il 43%, sono

americani.

Ora tutto cambia d'improvviso.

Cambia il fronte di guerra, il nemico non è più il nazismo e il Giappone, il nuovo nemico è l'Unione Sovietica e chiunque dimostri di seguire l'idea marxista, non necessariamente il comunismo, è il nemico.

Esiste una legge chiamata *Smith Act* del 1940 che punisce chi propaga il rovesciamento violento del governo legittimo e un *Comitato sulle attività antiamericane*, istituito nel 1938 per difendersi dai nazisti.

Questa legge e questo Comitato diventano gli strumenti istituzionali per estromettere i comunisti dai Sindacati, da Hollywood e dai ministeri in cui sono ancora presenti in massa dal periodo del New Deal di Roosevelt.

Chi era arrivato negli Stati Uniti perché fuggito da paesi dove veniva trattato male per motivi politici o più semplicemente per un futuro migliore ed era stato ben accolto, ora non può più viverci.

L'annuncio di Truman è sconvolgente, proprio perché va a incrinare la tranquilla certezza di avere un avversario, grande e potente, ma di poterlo in ogni caso tenere a bada, disponendo dell'arma più micidiale in assoluto.

Un altro grande motivo di angoscia per l'americano medio è il concepire la possibilità di un'aggressione dall'esterno, di una guerra portata sul territorio degli Stati Uniti.

Come appare evidente quando per iniziativa di un rappresentante al Congresso della California, Richard Nixon, futuro Presidente degli Stati Uniti, denuncia come spia sovietica un importante funzionario del Dipartimento di Stato di nome Hiss.

In un primo tempo Hiss, in virtù del fatto di aver ricoperto incarichi importanti e aver partecipato alla Conferenza di Yalta, riesce a evitare l'incriminazione, ma l'abilissimo avvocato californiano lo inchioda alle sue responsabilità con una serie di prove e lo fa rinchiudere in carcere.

*Nixon:* Se un personaggio con un'ottima reputazione e una grande carriera alle spalle può tradire il suo paese, che cos'altro ci si può aspettare in un periodo di scontro così grave?

È una reazione normale dell'animo umano quella di cercare dei bersagli esterni, dei colpevoli da identificare come responsabili delle situazioni particolarmente preoccupanti. Avere un nemico, colpirlo, annientarlo, non risolve i problemi, ma è la strada più comune e più immediata per illudersi di risolverli.

In America si addebita allo spionaggio la maggior responsabilità del rapido progresso sovietico nel campo nucleare, riprendendo con particolare accanimento la lotta contro le spie comuniste e i loro agenti.

Lo spionaggio atomico è una realtà, ma è anche illusorio pensare che gli Stati Uniti possano mantenere più di tanto l'esclusiva sull'utilizzo dell'energia atomica, che è oggetto di studi già dai primi anni 30, non solo in America, ma anche in Gran Bretagna, in Germania, in Italia. Enrico Fermi ottiene nel 1935 il premio Nobel per le sue ricerche di fisica nucleare.

Seppur con mezzi più limitati, gli studi sull'utilizzo dell'energia atomica proseguono anche in Unione Sovietica.

In tal senso è arbitrario il termine fissato dagli scienziati americani, che ritengono impossibile per i russi arrivare a possedere i segreti nucleari prima del 1952, non fosse



altro perché non è noto il livello preciso di conoscenze a cui è arrivata la ricerca sovietica.

La caccia alle spie comuniste sul territorio americano riprende quindi non solo come normale attività dei servizi di controspionaggio, ma con un'accentuazione d'isteria, di convinzione diffusa di essere circondati da traditori da colpire senza pietà, che ha il suo campione, nel senso peggiore del termine, in Joseph Raymond McCarthy.

Avvocato, senatore repubblicano, McCarthy, nato nel 1909 nel Wisconsin, è uno dei tanti anonimi parlamentari, ma sa cavalcare la tigre della paura popolare e per alcuni anni è l'uomo più temuto d'America. Da molti è considerato difensore della patria, da molti altri è definito invece illiberale, persecutore, nonché afflitto da veri problemi psichici, che lo portano a vedere nemici in ogni angolo.

Incomincia a farsi un nome mostrando in conferenza stampa una cartella nella quale si trova un elenco di oltre duecento comunisti infiltrati negli uffici governativi.

Quest'elenco non è di pubblico dominio, forse perché, sostengono alcuni, non esiste. Ma la cartella con l'elenco accompagna sempre il senatore e si rivela un ottimo strumento per mantenere alta la tensione.

Le normative sulla lealtà e sulle attività antiamericane danno il via a quella che verrà definita caccia alle streghe e che ha i suoi momenti peggiori quando McCarthy assume la presidenza della sottocommissione permanente del senato sulle investigazioni.

In base ai dati forniti dall'FBI, incaricato delle indagini sulla lealtà, i dipendenti degli enti governativi possono venire licenziati quando sussistono motivi ragionevoli per dubitare della loro lealtà.

Ne fa le spese anche il padre di George Clooney, lo racconta nel film *Good Night, and Good Luck*.

Nell'aprile 1951 questo criterio viene allargato, perché si stabilisce che è sufficiente, per il licenziamento, un dubbio ragionevole sulla lealtà del dipendente.

*Non come il greco bronzeo gigante  
Sopra ogni sponda despota predace:  
Qui, su le soglie ove son l'onde infrante  
S'ergerà la gran Donna dalla face  
Che fe' prigionie il lampo, e un nome santo  
Avrà: Madre degli Esuli. Il vivace  
Suo faro invita il mondo, e il pio semblante  
Scruta il mar che tra due città si giace.  
Antiche terre, – ella con labbro muto  
Grida – a voi la gran pompa! A me sol date  
Le masse antiche e povere e assetate  
Di libertà! A me l'umil rifiuto  
D'ogni lido, i reietti, i vinti! A loro  
La luce accendo su la porta d'oro.*

Sono i versi di una giovane poetessa di nome Emma Lazarus, figlia di un ricchissimo mercante ebreo di New York.

Nata nel 1849, alcuni mesi prima della morte di Edgar Allan Poe, Emma ha trentadue anni quando, ai primi di agosto del 1881, sbarca a New York il primo carico umano di ebrei, cacciati dalla Russia dopo l'assassinio dello zar Alessandro II.

Per la prima volta, quel giorno, Emma può assistere al doloroso spettacolo di gente lacera, digiuna, malmenata, perseguitata.

Quello spettacolo fa nascere nella timida e giovane studiosa reclusa, completamente e morbosamente soggiogata dal padre, la fiamma della donna combattiva.

Si può immaginare come Emma accolga la notizia di una statua della Libertà nella Baia di New York, e con quale ardore risponda all'invito, da parte del presidente del Comitato per l'accoglienza della più grande statua del mondo, di partecipare a un concorso per il miglior sonetto da incidere sul piedistallo della statua che si sta costruendo in Francia.

Lo vince lei, Emma Lazarus. Il sonetto, *The New Colossus*, viene composto nel 1883, quando Emma non ha ancora visto la statua di Bartholdi.

Tre anni dopo il 28 ottobre 1886, il Presidente degli Stati Uniti, Grover Cleveland, scopre la *Libertà che illumina il mondo*, ma Emma si trova in Europa, alle prese con il terribile male che la porterà alla tomba alcuni mesi dopo, il 19 novembre 1887.

Soltanto nel 1903, per opera di Georgiana Schuyler, vecchia ammiratrice della giovane poetessa, viene inciso il sonetto su una lapide affissa al piedistallo.

Cosa c'è di grande e straordinario in questo sonetto della Lazarus?

Rileggendolo attentamente, ci troviamo tutto: precisione geografica, caratteristiche essenziali del personaggio scolpito, l'improvvisa apparizione, viva e palpitante, di tutti i diseredati e reietti della terra, e, finalmente, il bagliore immortale di quella lampada accesa sulla porta d'oro.

A metà del XX secolo quella statua è bendata.

L'uso di concetti fuori da ogni corretto procedimento giudiziario, quali il dubbio, favoriscono il sorgere e il diffondersi della delazione e della denuncia anonima, spesso gratuite o determinate da secondi fini.

Ma la normativa non colpisce solo i pubblici dipendenti. Qualsiasi cittadino, sospettato di attività antiamericane, può essere tradotto davanti alla sottocommissione del Senato, che diventa così una specie di Santa Inquisizione fuori epoca.

Il senatore McCarthy si brucia da solo, perché a un certo punto non riesce più a fermarsi.

Dopo la campagna anticomunista contro il mondo di Hollywood, sospettato di essere un covo di spie e traditori, alza il tiro, accusando di complotto comunista il generale George Marshall, uno degli eroi di guerra e ideatore del piano di aiuti economici all'Europa, che porta il suo nome.

Poi è la volta dell'esercito. McCarthy attacca e insulta ufficiali, generali e lo stesso segretario generale dell'esercito, Stevens.

La televisione, già diffusa all'epoca negli Stati Uniti, porta nelle case dei cittadini americani le sedute della sottocommissione, davanti alla quale il ribollente senatore attacca ormai tutti e tutto, fornendo un'immagine sconcertante in un Paese che, pur pervaso dall'ondata di paura, inizia a temere anche la fine delle proprie garanzie di libertà, schiacciate da un'inquisizione senza pietà e che agisce spesso non sulla base di fatti giuridicamente rilevanti, ma su generici sospetti di simpatie o non sufficienti antipatie per il comunismo.



Il 2 dicembre 1954 il Senato approva una mozione di censura contro i metodi di McCarthy. Questi, sempre più lanciato, accusa di filocomunismo addirittura il presidente Eisenhower, che ha appoggiato la censura.

È la fine politica dell'uomo salutato pochi anni prima come patriota.

Il presidente lo esautorava dalla guida della sottocommissione alla fine del 1954.

La parola maccartismo è rimasta da allora nel linguaggio, a designare un atteggiamento di furioso anticomunismo e in genere di violento attacco contro gli avversari politici.

Rimpianto da pochi, Joseph Raymond McCarthy muore di alcolismo a soli quarantotto anni, nel 1957.

La vicenda dei coniugi Rosenberg non è leggibile se non è ben chiaro in quale particolare momento storico si svolge.

È il momento della Grande Paura e dell'imperversare del ciclone McCarthy. Infatti Julius Rosenberg viene arrestato nel luglio 1950 e sua moglie Ethel il mese successivo.

Il processo si svolge dal 6 di marzo al 5 aprile 1951.

Subito dopo iniziano gli appelli, le revisioni e le domande di grazia, fino al giorno dell'esecuzione della sentenza capitale.

I coniugi Rosenberg hanno, senza dubbio, la sfortuna di essere giudicati in un periodo che peggiore non avrebbe potuto essere.

In più, a confermare e ad aggravare lo stato di allarme permanente in America, scoppia il 25 giugno 1950 il conflitto tra le due Coree, quando le truppe della Corea del Nord filo comunista invadono la Corea del Sud, dando inizio a una guerra che si sarebbe conclusa solo con l'armistizio del 27 luglio 1953, nella quale gli Stati Uniti, sotto l'egida delle Nazioni Unite, intervengono in modo determinante, lasciando sul terreno 15.000 caduti.

Julius ed Ethel Rosenberg sono cittadini di New York, entrambi figli d'immigrati ebrei.

Julius, ingegnere elettrotecnico nasce nel 1916, la moglie due anni dopo.

Fin dalla gioventù Julius è simpatizzante del partito comunista, che in America è una formazione minuscola, ma oggetto di continua attenzione da parte dell'FBI, incaricato di vigilare su tutti i movimenti e associazioni che possano mettere a rischio la sicurezza interna.

I genitori di Ethel, i signori Greenglass, non vedono di buon occhio la corte di Julius alla loro figliola, proprio a causa della militanza politica del giovane ingegnere.

In quel periodo è normale che un simpatizzante comunista voglia sposare una donna ebrea immigrata dalla Russia degli Zar o dall'Unione Sovietica di Lenin e di Stalin, com'è successo a molti immigrati italiani, uno per tutti il sindaco di New York, La Guardia. Il loro desiderio è capire meglio il significato di rivoluzione socialista, ma in genere rimangono delusi, le ragazze di politica non ne fanno niente.

Anche Ethel ha simpatie comuniste, come suo fratello David, che si è iscritto giovanissimo alla lega giovanile comunista, e la moglie di questi, Ruth.

I Rosenberg sono gli ultimi anelli di una catena d'indagini, che iniziano subito dopo l'esplosione della prima atomica sovietica.

L'FBI passa al setaccio tutto il personale del segretissimo progetto Manhattan, l'équipe di scienziati e tecnici ai quali il presidente americano Roosevelt ha affidato il compito di preparare la bomba atomica.

Capo del progetto è il professore americano Jacob Robert Oppenheimer, che si avvale

della collaborazione di scienziati americani, canadesi e inglesi.

Questi ultimi sono diretti da un giovane fisico e matematico, tedesco naturalizzato britannico, il dottor Klaus Fuchs, che si era trasferito in Gran Bretagna nel 1935 per sfuggire alle persecuzioni politiche che subiva in Germania a causa delle sue idee comuniste.

Nel giugno 1946 Fuchs lascia gli Stati Uniti, concludendo la serie dei rientri in patria degli scienziati britannici e lavora al Centro di ricerche atomiche di Harwell, nel Berkshire.

Gli agenti dell'FBI coinvolgono nelle indagini anche i loro colleghi d'oltre Atlantico, gli agenti dell'MI5, il servizio segreto britannico, che individuano in Fuchs la spia che ha violato il segreto del progetto Manhattan.

Ma Fuchs non è una spia di professione, non ha agito per denaro.

Confessa tranquillamente ai servizi segreti britannici, di aver agito per ragioni ideali, nella convinzione che non è giusto che l'Unione Sovietica, alleata di Stati Uniti e Gran Bretagna, sia tenuta all'oscuro del progetto Manhattan e di quanto si va realizzando nel segretissimo centro atomico di Los Alamos.

*Fuchs:* Ho voluto ristabilire l'equilibrio confidando i segreti atomici anche ai paesi comunisti. Il segreto atomico spartito in due significa la fine della guerra o almeno la fine della guerra di strage totale per l'umanità. Lo scienziato non è neutrale, deve avere coscienza di ciò che inventa e deve compiere quanto ritiene necessario per evitare di rendersi complice del male insito nella sua invenzione.

Dalla confessione di Fuchs emerge che lo scienziato è in contatto con lo spionaggio sovietico ancora prima di entrare a far parte, nel settembre 1943, del progetto Manhattan. L'addetto militare russo a Londra ha già ricevuto da Fuchs ampie documentazioni sulle ricerche condotte al centro di ricerche nucleari di Birmingham.

Fuchs, processato nel marzo 1950 a Londra per spionaggio a favore dell'Unione Sovietica, viene condannato a 14 anni di reclusione.

Le indagini proseguono negli Stati Uniti, per scoprire il contatto di Fuchs, che viene identificato nel chimico Harry Gold, direttore di laboratorio nell'ospedale di Filadelfia, da anni spia professionista al servizio dei sovietici.

Gold rende ampia confessione all'FBI, parlando dei suoi abituali rapporti con il viceconsole sovietico a New York, Anatoli Yokovlev

*Yokovlev:* Sono molto soddisfatto del lavoro svolto con Fuchs per averci fornito gran parte dei segreti nucleari, arricchiti anche da informazioni sui primi studi riguardanti la bomba all'idrogeno e relazionandoli ampiamente sui risultati del primo test nucleare effettuato il 16 luglio 1945 nel deserto di Alamogordo e quindi invito il chimico spia a prendere contatti con un altro personaggio, un giovane sergente che presta servizio al centro atomico di Los Alamos e che pure avrebbe fornito documentazioni interessanti.

Quel sergente è David Greenglass, il quale, congedato nel febbraio del 1946, ha poi trovato lavoro come meccanico in una ditta di Brooklyn.

Anche Greenglass, come Gold, collabora con gli agenti dell'FBI.

I personaggi implicati nel giro di spionaggio si rendono conto, dopo l'arresto e la condanna di Klaus Fuchs, che il cerchio si sta stringendo e fanno un atteggiamento reticente non avrebbe fatto altro che danneggiarli, inducendo i giudici a maggior severità.

Greenglass confessa di aver consegnato a Gold documenti sottratti dal centro di Los

Alamos e indica nel cognato Julius Rosenberg, marito di sua sorella Ethel, l'uomo che l'ha arruolato nella rete spionistica.

*Greenglass*: Rosenberg, con l'aiuto della moglie Ethel svolge già da anni attività di spionaggio a favore dei sovietici.

Viene fuori anche il nome di Morton Sobell, compagno di università di Julius, impiegato in una fabbrica di apparecchiature tecniche.

Anche Sobell si affretta a dichiararsi colpevole, ammettendo di aver fornito a Julius informazioni.

Ma i coniugi Rosenberg, a differenza degli altri personaggi implicati nell'inchiesta, come Gold, Sobell, Greenglass e la moglie di quest'ultimo, Ruth, inizialmente inquisita e poi passata al ruolo di teste d'accusa contro il marito, scelgono una diversa linea di condotta, negando ogni addebito.

Il perché di questo comportamento resta a tutt'oggi misterioso.

Forse disgustati dal comportamento degli altri imputati, sono stati infatti denunciati dal cognato, la cui moglie non si è fatta scrupolo di divenire a sua volta teste d'accusa, forse per non implicare altri complici a cui sono legati dalla medesima fede politica, i Rosenberg negano testardamente tutto, anche le circostanze meno compromettenti.

Le testimonianze contro di loro avrebbero potuto essere ridimensionate, definendo meglio la portata e l'importanza effettive delle informazioni raccolte da Rosenberg tramite Greenglass e Sobell.

Greenglass è, all'epoca dei fatti, un semplice sergente e non può certo avere accesso a segreti di grande rilievo, né ha le cognizioni scientifiche necessarie per capire quali siano i dati da trafugare.

Sobell a sua volta può solo aver fornito notizie sulle apparecchiature tecniche, alcune delle quali con applicazioni militari, che si producono nella fabbrica in cui è impiegato.

Il risultato del silenzio dei Rosenberg è che entrambi vengono tratti in arresto. Julius nel luglio del 1950, Ethel il mese successivo, e che il loro processo, che inizia il 6 marzo 1951 presso il tribunale federale del distretto meridionale di New York, è non tanto un processo ai fatti, quanto un processo a due comunisti che, a differenza dei loro complici, non si sono neanche pentiti del loro tradimento e continuano a negare tutto, coprendo così una pericolosa rete di spie che probabilmente continuano ad operare a danno dell'America.

Gli altri personaggi implicati nell'inchiesta, tutti dichiaratisi colpevoli, sono condannati a pene di 30 anni di reclusione, ad eccezione di Greenglass, che se la cava con 15 anni.

I Rosenberg, all'epoca dell'arresto, hanno due figli, Michael e Robert, rispettivamente di 4 e 6 anni. Questa circostanza non impietosisce la giustizia americana e anche Ethel deve attendere in carcere l'inizio del processo.

Secondo una testimonianza rilasciata alcuni anni fa da Robert Rosenberg, intervistato dopo le dichiarazioni dell'ex agente segreto sovietico Aleksandr Feliksov, alla madre sarebbe stata offerta dall'FBI la libertà in cambio della collaborazione, come già è stato fatto, con successo, con la moglie di David Greenglass.

Non ci sono riscontri a quest'affermazione, che non appare però impossibile, considerando il clima generale in cui si svolge il processo.

Il lavoro dell'avvocato Bloch, patrono dei Rosenberg, è improbo. La linea di negazione assoluta scelta dai suoi assistiti non fa che esacerbare un'opinione pubblica, che si è vista

sfuggire il maggior colpevole, lo scienziato inglese Klaus Fuchs.

Ora c'era bisogno di una vittima sacrificale che soddisfi l'isteria popolare. La vittima c'è, anzi ce ne sono due.

La condanna a morte di Julius ed Ethel Rosenberg, con cui si conclude il processo, è una mostruosità giuridica.

L'accusa non riesce a definire il livello e l'importanza delle informazioni che i Rosenberg passano ai sovietici e in ogni caso, dato il livello degli interlocutori dei Rosenberg, queste informazioni non possono essere certo al livello di quelle, già fornite prima, da Klaus Fuchs.

La responsabilità di Ethel, anche ammettendo la piena colpevolezza di Julius, è molto discutibile. Gli stessi testi d'accusa, Gold e Greenglass, non addebitano a Ethel altro ruolo che quello di dattilografa del marito.

*Difesa dei Rosenberg:* La pena di morte è prevista per spionaggio in tempo di guerra.

*Il tribunale:* I fatti si sono svolti quando gli Stati Uniti erano in guerra.

*Difesa dei Rosenberg:* Nel corso di quel conflitto l'Unione Sovietica era alleata degli Stati Uniti. Come si può compiere il reato di spionaggio passando informazioni a un alleato?

Come si vede, si è generato un groviglio giuridico che avrebbe dovuto indurre, quantomeno, a una sentenza prudente.

Quando viene pronunciata la condanna a morte contro Julius ed Ethel Rosenberg, i difensori fanno ricorso a un alto e solenne tribunale, l'opinione pubblica mondiale.

*Opinione pubblica:* Contro i Rosenberg non esiste nessuna prova, salvo la denuncia di un imputato di spionaggio che li accusa di esser suo complice. Nessun fatto, nessun gesto, nessun documento può essere portato contro i Rosenberg. L'accusa stessa di Greenglass è un cumulo di ridicole assurdità, quali non si trovano nel più turpe romanzo giallo. Se per condannare a morte potessero bastare le prove addotte contro i Rosenberg, ogni uomo sarebbe in pericolo, perché ogni polizia troverà sempre nelle fogne dell'umanità un delatore pronto ad accusare, dietro mercede. L'accusatore dei Rosenberg ha il suo vantaggio, ha salva la vita, mentre i Rosenberg vengono condannati al supplizio.

Queste cose corrono per il mondo, fatte conoscere dai difensori dei Rosenberg.

È la protesta più larga e unanime che si sia mai vista da tanti anni, in quei tempi di conflitti e di lacerazioni irreparabili.

Parlano comunisti e anticomunisti, socialdemocratici e liberali, gente senza colore e senza partito, luminari della cultura, uomini della strada. Dei loro nomi si potrebbe riempire un elenco senza fine. Milioni e milioni di uomini di ogni fede e di ogni parte, tale è la giuria che fa la revisione dell'infame, scandaloso processo contro i coniugi Rosenberg.

A questo punto, almeno la grazia, pare certa.

Nessuno s'illude che i tribunali americani vogliano tornare indietro e rendere la libertà dovuta agli innocenti, restaurarne l'onore, restituire il padre e la madre ai piccoli figli.

Invece no. Arriva il diniego.

Dopo dieci mesi di atroce agonia, dopo il dibattito e l'appello dinanzi al tribunale dell'opinione pubblica mondiale, la sentenza di morte contro Julius ed Ethel Rosenberg viene rinnovata, la firma il capo supremo degli Stati Uniti.

*Opinione pubblica:* Non è più dunque un errore giudiziario. È la fredda e

premeditata decisione del politico. È questo che fa orrore e che spaventa. Si tratti solo di una conferma che i dirigenti americani sono gonfi di odio, sordi a ogni voce di umanità, non ci stupiremmo. Li conosciamo. Sappiamo le banche, i commerci, le imprese spietate da cui vengono e sulle quali hanno edificato la loro triste fortuna. Taft, Nixon, Dulles, Wilson, nomi affiorati in speculazioni di miliardi, divenuti famosi in guerre e massacri, celebrati nei fasti atomici, nelle stragi dei popoli, nelle persecuzioni razziste. Chi è così pazzo da chiedere umanità a costoro? Come possono arrivare a tanto? A che mirano? Ecco la domanda. La speculazione anticomunista non basta a spiegare. Tanto più che essa, stavolta, è marcia in partenza, già fallita. Ci dev'essere un'altra molla, una ragione più profonda per questa follia. Bisogna colpire perché sia scoraggiata la lotta contro la guerra, perché ogni americano oggi sappia dai fatti qual è la moneta che si paga a credere nella pace. Non più solo le persecuzioni e i bandi, ma anche la morte. Bisogna che ogni americano apprenda, dalla fine dei Rosenberg, che una parola per la pace in Corea, un contatto con un movimento progressista, e la semplice fiducia nella coesistenza pacifica degli uomini e dei sistemi possono trascinare in un processo mostruoso e terminare sul patibolo. Necessità di terrore, bisogno disperato di stroncare, nella paura, anche solo l'esitazione e il dubbio sull'obbligo della guerra, questa è la sola logica che può spiegare la sfida imprudente lanciata al grande fronte, che da tutti i Paesi chiede giustizia e salvezza per i Rosenberg.

Mentre i Rosenberg vengono processati e condannati, mentre il loro processo è oggetto di sette revisioni, il regime sovietico di Stalin si palesa sempre di più nella sua durezza.

L'Unione Sovietica diventa una potenza atomica, i soldati americani vanno a morire in Corea, lottando contro truppe comuniste a fianco delle quali a un certo punto scende in campo la stessa Cina Popolare.

La Grande Paura determina i comportamenti più irrazionali.

I Rosenberg muoiono sulla sedia elettrica, bollati come autori del crimine del secolo, probabilmente vittime di un gioco più grande di loro, in cui sono stati travolti.

Durante il maccartismo, la Santa Inquisizione del XX secolo nel paese più libero e democratico del mondo, così libero e democratico da sentirsi in dovere di esportare la sua libertà e la sua democrazia con l'aiuto di tutto l'Occidente, i presunti sovversivi stanno sulle carrozzelle perché toccare il suolo pubblico è considerata una manifestazione non autorizzata.

Ora, dopo la caduta del muro di Berlino nel 1989 i comunisti non ci sono più e tutti possono entrare negli Stati Uniti e circolare sul suolo pubblico... ma cosa cercano gli agenti dell'FBI nei bidoni della spazzatura?

*Agenti FBI:* Semplice, confezioni usate di fertilizzanti, che notoriamente sono la base per fabbricare esplosivi.

Per quale motivo?

*Agenti FBI:* Non è forse successo qualcosa l'11 settembre 2001? Non sono cadute le Torre Gemelle per opera del terrorismo islamico?

Allora c'è nuovo nemico, il musulmano?

*Agenti FBI:* Forse.

*Greenwald:* La Nsa porta avanti molte attività spionistiche anche sui governi europei, incluso quello italiano.

Greenwald è il giornalista americano che custodisce i file della talpa del Datagate Edward Snowden. La dichiarazione è stata fatta prima che esplodesse la tempesta diplomatica dei controlli sul cellulare di Angela Merkel.

*Greenwald:* L'attività di spionaggio globale viene svolta attraverso l'intercettazione di tutti i dati trasferiti da tre cavi in fibre ottiche sottomarini che hanno terminali in Italia.

Secondo il Guardian che pubblica uno stralcio riservato dell'archivio di Edward Snowden, la Nsa ha spiato le conversazioni telefoniche di 35 leader politici e militari mondiali, dopo aver ricevuto le utenze da intercettare da parte di responsabili governativi Usa.

Nel documento, tuttavia, non si citano i nomi delle autorità in questione.

*Merkel:* Spiare non è accettabile, tra alleati ci vuole fiducia, non è solo un problema che riguarda me, ma tutti i cittadini.

*Letta:* Non possiamo tollerare che ci siano zone d'ombra o dubbi, ovviamente vanno fatte tutte le verifiche, ma vogliamo tutta la verità. Non è accettabile e concepibile che ci siano attività di questo tipo.

*Greenwald:* L'Italia non è soltanto nel mirino del sistema creato dagli 007 statunitensi, anche l'intelligence britannica spia i cavi di fibre ottiche che trasportano telefonate, mail e traffico internet italiani, le informazioni rilevanti vengono poi scambiate con l'Nsa americana. I servizi segreti italiani hanno un ruolo nella raccolta di metadati. I file consegnati da Snowden dimostrano infatti che gli apparati italiani di sicurezza hanno un accordo di terzo livello con l'ente inglese che si occupa di spiare le comunicazioni.

*Schulz:* Penso che dobbiamo sospendere i negoziati per arrivare a un accordo di libero scambio tra Unione Europea e Stati Uniti. Ci sono alcuni standard e criteri che si devono rispettare, altrimenti non ha alcun senso parlarci l'un l'altro.

Chi lo dice è il presidente del Parlamento europeo, Martin Schulz, parlando delle conseguenze dello scandalo Datagate.

*Schulz:* Ho chiesto conto all'ambasciatore americano dello scandalo Nsa e non ho avuto risposta. Segno, a mio avviso, che al governo di Washington è sfuggito il controllo delle agenzie d'intelligence.

*Merkel:* Non c'è accordo tra i leader europei sulla direttiva per la protezione dati, non c'è consenso nemmeno sulla data per la sua introduzione, la Gran Bretagna è tra coloro che si oppongono all'accordo.

La Santa Inquisizione continua anche nel Terzo Millennio, cambiano soltanto i mezzi.

## L'incidente di Three Mile Island.

Il giorno 28 del mese di marzo dell'anno 1979, alle quattro del mattino, tutto sembra tranquillo nell'isola delle tre miglia, dove sono situati due impianti nucleari sull'isola omonima lungo il fiume Susquehanna sul territorio Londonderry, a sud di Harrisburg, capitale dello Stato della Pennsylvania.

Un impianto funziona al 97% della sua potenza e l'altro è in manutenzione.

-Improvvisamente succede qualcosa.

Inizialmente qualcosa di minimo e solo in seguito diventa il più grave incidente nucleare avvenuto nella storia degli Stati Uniti, sebbene non abbia causato morti accertati.

-Parlare di Three Mile Island dopo Chernobyl e dopo Fukushima non sembra qualcosa sepolto dagli avvenimenti?

No, Three Mile Island è un incidente molto grave, oltre per il reattore stesso, anche per le conseguenze che avrà sul futuro dell'industria nucleare e soprattutto sulla fiducia che sul nucleare come fonte energetica ha sulla popolazione sia negli Stati Uniti sia nel mondo.

Three Mile Island è un impianto ad acqua pressurizzata. Usa uranio, che scindendosi in due parti tramite il processo chiamato fissione, libera l'energia che viene asportata da acqua in pressione, che a sua volta entra in una turbina per produrre energia elettrica.

L'impianto di Three Mile Island è diviso in due unità, il 28/3/1979 una delle due improvvisamente inizia ad avere problemi. Un circuito di refrigerazione secondario ha un piccolo blocco dell'alimentazione e l'acqua in questo circuito scorre male.

Il blocco porta a un'apertura di una valvola di rilascio.

-Come quelle delle pentole a pressione che evitano che la pressione salga troppo in presenza di un eccessivo riscaldamento.

Queste valvole devono ridurre la pressione all'interno dell'impianto in modo che i tubi non abbiano problemi.

Il reattore viene fermato con quella procedura che si chiama arresto d'emergenza.

-Tutto bene, sono incidenti di lieve entità che succedono continuamente all'interno di un impianto complesso come quello nucleare.

Tuttavia succede qualcosa d'altro.

La valvola di rilascio, aperta per consentire la riduzione della pressione, non si chiude per un banale malfunzionamento, ma gli operatori credono che si sia chiusa regolarmente.

Da questa valvola continua a uscire quell'acqua che avrebbe dovuto raffreddare il reattore nucleare.

Con i tempi della fisica nucleare, ossia molto rapidamente, il reattore si trova privo d'acqua che è vitale per essere raffreddato.

Gli impianti nucleari hanno la particolarità, che abbiamo visto essere importante per Chernobyl e per Fukushima, di continuare a produrre calore e potenza anche da spenti, a causa della presenza al loro interno di quella forte radioattività che rilascia anche calore.

-Quindi non basta aver spento il reattore, bisogna continuare a raffreddarlo fino a quando il reattore si calma e viene posto in condizioni di arresto freddo.



Il nocciolo del reattore, dove avvengono le reazioni nucleari, sale di temperatura e gli operatori non si spiegano la ragione, anche perché il loro addestramento non prevede come comportarsi nel caso di un'errata indicazione di buon funzionamento di una valvola.

Il reattore rimane senza acqua, la sua temperatura cresce e a un certo punto si ha la fusione del nocciolo.

-Il fenomeno è semplice, se si continua a riscaldare qualcosa, questo qualcosa cambia di stato e passa da solido a liquido, danneggiandosi.

Alla fine gli operatori si accorgono di quello che sta capitando, ma ormai è troppo tardi per salvare il reattore nucleare.

Con una serie di procedure che durano giorni, gli operatori riescono a portare il reattore a buon fine in modo tale da spegnerlo definitivamente.

-Nel frattempo si sono giocati il reattore, i danni materiali sono incalcolabili.

Quando si calcolano, si scopre che l'energia elettrica prodotta da quel reattore, compreso il costo dello smantellamento, è costata molto cara.

-L'altra unità?

Essendo spenta, non subisce danni e funziona tuttora. Anzi, ha avuto un prolungamento della licenza.

La domanda è: l'uomo possiede la conoscenza sufficiente per il pieno controllo dell'energia nucleare? Quali sono le conseguenze dell'incidente?

-La perdita del reattore, che altro? Nient'altro che un manufatto tecnologico! Come quello che capita se si ha un'errata conduzione di un motore o di una caldaia, lo tratti male, fonde ed è da buttare!

Il problema dei reattori nucleari, che abbiamo imparato meglio con Chernobyl e Fukushima, è che contengono grandi quantità di radioattività. Fin a quando funzionano bene, la radioattività che viene emessa è molto bassa, ma in caso d'incidente cresce a dismisura.

A Three Mile Island per fortuna le conseguenze sono minime, anche se si trova in una zona molto abitata.

Il contenitore di sicurezza del reattore, quella grossa cupola che si vede da lontano fatta di cemento armato, simbolo dei movimenti contro il nucleare, quella che a Chernobyl non esiste, tiene e i rilasci di radioattività causati dalla fusione del nucleare sono contenuti.

Il grosso dei rilasci avviene sotto forma di gas nobili, che se ne vanno in giro per l'ambiente, ma hanno una bassa attitudine a far male alle persone in quanto non vengono metabolizzati e non vengono nemmeno assorbiti dalla frutta, dalla verdura e da terreno.

-In pratica si disperdono. Le conseguenze sono dunque limitate.

Avviene un minimo di rilascio di Iodio 131, quel gas famigerato di Chernobyl.

Questi piccoli rilasci procurano una certa preoccupazione solo perché la gestione dell'emergenza da parte dell'autorità nucleare statunitense è contraddittoria.

Inizialmente vengono diffuse notizie rassicuranti sulle conseguenze dell'incidente, poi le notizie vengono corrette e la situazione non è così chiara e sotto controllo.

A questo punto c'è la reazione delle persone che vivono intorno al luogo dell'incidente. Molte persone lasciano la città, il governatore dello stato invita le donne incinte e i bambini piccoli presenti all'interno delle cinque miglia da Three Mile Island a evacuare.

-Poi le miglia diventano dieci.

140.000 persone, in pratica una cittadina di medie dimensioni, lasciano l'area interna all'impianto.

Questo, al di là di tutto quello che si può dire sulle conseguenze reali della radioattività rilasciata, è una conseguenza importante, quanto meno della scarsa capacità di gestire l'emergenza.

Negli anni a seguire, ci saranno molti rapporti e indagini sia da parte dell'autorità nucleare statunitense sia da parte delle associazioni ambientaliste in merito alle conseguenze dell'incidente.

Se per Chernobyl i dubbi sono solo sulla grandezza dei numeri, per Three Mile Island a livello di quantità di radioattività rilasciata le conseguenze sono trascurabili e il numero dei tumori direttamente collegabile alla radioattività rilasciata sono molto contenuti.

Tuttavia ci sono molte altre conseguenze di disagio dovuti al fatto che molti prodotti della natura vengono proibiti nelle settimane successive. Questo produce un calo delle difese immunitarie che porta a un aumento delle malattie e della mortalità intorno a quell'area.

-La questione è controversa.

Di sicuro le conseguenze per l'industria nucleare statunitense e mondiale sono molto ampie.

Dodici giorni prima dell'incidente, è infatti uscito il film *Sindrome Cinese*, con attori del calibro di Michael Douglas, Jane Fonda e Jack Lemmon.

-Presentato in concorso al 32° Festival di Cannes, dove Jack Lemmon vince il premio per la miglior interpretazione maschile.

Il film narra di un incidente così simile a quello di Three Mile Island da suscitare una serie di domande: chi ha pensato quel film, come ha potuto essere così preveggen- te?

-Come non ricordare la faccia spaventata di Jack Lemmon che fa la parte dell'operatore della centrale nucleare con le mani sulla testa!

*Lemmon:* Accidenti, ce la stiamo giocando!

-Allude al fatto che stanno perdendo il controllo del reattore nucleare.

L'espressione *Sindrome Cinese* fa riferimento a una teoria, mai verificata nella pratica, la quale presuppone che in caso d'incidente a una centrale elettrica nucleare, durante il quale avvenga la fusione del nocciolo del reattore, niente riuscirebbe a fermarlo, fonderebbe fino alla base della centrale e oltre, perforando la crosta terrestre, scendendo in teoria fino alla Cina.

A Chernobyl, nel 1986, non si arriva alla fusione del nocciolo, ma c'è un'esplosione da cui fuoriesce una parte del combustibile radioattivo.

-Cosa sta accadendo ora a Fukushima?

Al momento le gabbie di contenimento dei reattori della centrale nucleare hanno resistito al terremoto.

Nel caso il nucleo dovesse fondersi, i reattori diventerebbero una massa informe di metallo fortemente radioattivo, inviccinabile e intrattabile.

-La centrale è vicinissima al mare, e, in ogni caso, delle falde acquifere sono ovunque.

Il rischio più grave è che questa massa inizi a discendere nel terreno e incontri, inevitabilmente, dell'acqua, generando un'esplosione che proietterà nell'atmosfera gas e

materiali altamente radioattivi.

-Niente Sindrome Cinese, ma un terribile disastro in ogni caso.

Se si legge il libro *I robot e l'Impero*, di Isaac Asimov, uno dei più importanti scrittori e divulgatori scientifici di fantascienza, si vede che viene fatto riferimento a un luogo maledetto sulla Terra in cui avviene il più grave incidente nucleare. Questo luogo è proprio Three Mile Island.

-Grazie tante, il libro è scritto nell'anno 1985!

Esatto, un anno prima di Chernobyl! Se Asimov avesse scritto il libro due anni dopo, avrebbe scelto Chernobyl come luogo maledetto e perciò, fino all'anno 1985, è Three Mile Island il disastro nucleare più orrendo che abbia mai colpito il pianeta terra.

Le conseguenze sono gravi anche a livello di fiducia dell'opinione pubblica e dei grandi movimenti ambientalisti che riprendono fiato e hanno buon gioco a mettere in discussione il nucleare come fonte sicura di energia.

-Dopo l'anno 1979 la costruzione di nuovi impianti nucleari negli Stati Uniti crolla.

Essendo gli Stati Uniti il paese leader, a torto o a ragione, nell'ambito nucleare, questo fatto comporta una crisi dell'industria nucleare che poi viene accentuata dall'incidente di Chernobyl, sebbene quest'ultimo abbia come oggetto un impianto nucleare molto diverso da quello statunitense.

La grande crisi dell'industria nucleare dura una quindicina d'anni e soltanto nei paesi dell'Estremo Oriente, come la Cina, il Pakistan, il Giappone e la Corea del Sud continuano la costruzione di nuovi impianti nucleari.

-In questo modo il nucleare sopravvive grazie all'impulso di quei paesi, mentre in Europa e negli Stati Uniti si decide per un tacito stop.

Qualche anno fa c'è stata, sulla spinta dell'impatto dei combustibili fossili sull'ambiente, una sorta di rinascita della fiducia verso l'energia nucleare.

-Ma arriva Fukushima!

Questo ci fa capire che la probabilità stimata di un incidente ogni milione di anni non regge!

Three Mile Island continua a essere là, il reattore nucleare è fuso, il nocciolo aspetta di venire ripulito e smantellato, un'operazione molto lunga e costosa, interessante solo dal punto di vista tecnologico.

-Intanto Three Mile Island continua a funzionare con l'altro reattore.

Se gli incidenti capitano negli Stati Uniti e in Giappone, paesi all'avanguardia nel campo della tecnologia e con a disposizione mezzi economici ingenti, cosa dobbiamo pensare?

-Che abbiamo a che fare con tecnologia affascinante, ma complessa al punto di essere incontrollabile.

## Il fallimento di Lehman Brothers.

La mattina di lunedì 15 settembre 2008, il Wall Street Journal titola a sei colonne in prima pagina.

*Wall Street Journal*: Crisi a Wall Street, Lehman in bilico Merrill in vendita e AIG in cerca di soldi.

Il giornale è andato in stampa poco prima che Lehman Brothers entri ufficialmente sotto tutela fallimentare, il che avviene esattamente all'una e quarantacinque di notte.

Durante la giornata il Dow Jones, il principale indice della borsa di New York, perde più di 504 punti, il crollo più alto dal 17 settembre 2001, il primo giorno di scambi dopo l'attentato alle Torri gemelle.

-Dopo oltre un secolo e mezzo di vita Lehman Brothers spegne i sogni di 150 mila americani, 6000 europei e 140 italiani.

Quel giorno milioni di persone realizzano che la prosperità sperimentata negli ultimi trent'anni ha basi fragili, considerando che fallisce la banca simbolo della finanza aggressiva e tecnologica.

-Per quale motivo Lehman Brothers sì e le altre banche e le altre assicurazioni prima di lei sono state salvate?

Perché adesso il governo statunitense vuole dare una lezione e trasmettere al mondo intero un chiaro messaggio.

*Bush*: Non siamo più disposti a salvare i banchieri usando il denaro pubblico, si assumano le loro responsabilità.

Il fallimento di Lehman Brothers non è la causa principale della crisi, ma è il momento in cui diventa chiaro che, molto presto, la crisi avrebbe raggiunto proporzioni globali.

-Chi è Lehman Brothers?

La società viene fondata nel 1850 da Henry Lehman, un emigrato tedesco di origine ebraica, e dai suoi fratelli, gente che non ha alcuna idea di cosa sia un titolo derivato o una speculazione finanziaria, ma che decide di entrare nel mercato finanziario del cotone.

La sede è in Alabama e agisce come intermediaria tra i produttori e i clienti finali.

In pochi anni l'azienda cresce ed entra nel settore della ferrovia, dove si possono fare i profitti maggiori.

In seguito, sempre sotto il controllo dei discendenti di Henry Lehman, l'azienda lascia il profondo Sud per trasferirsi al Nord dove stringe un'alleanza con Goldman, Sachs & Co.

-Proprio quella che diventerà la sua più grande rivale.

Il metodo di lavoro è sempre lo stesso, che si tratti di cotone o di rotaie. Se qualcuno ha bisogno di capitale Lehman Brothers fornisce subito il denaro e trova altre banche o altri investitori individuali ai quali rivendere parti di questo finanziamento sotto forma di obbligazioni

-Gli investitori, singoli o istituzionali, comprando le obbligazioni e diventano titolari del credito.

In cambio la banca si trattiene delle commissioni.

-Non c'era bisogno di specificarlo.

L'ultimo discendente di Henry Lehman muore nel 1969 e da quel momento nessun altro membro della famiglia guiderà la società.

Dopo più di un secolo di storia gloriosa, Lehman Brothers nel 1984 conosce un momento di difficoltà e viene acquisita dalla American Express, che la fonde con una sua controllata e le cambia il nome in Shearson Lehman Hutton Inc., un supermercato della finanza.

-In che senso?

Nel senso che offre tutti i servizi finanziari.

Ma la fusione non funziona, in quanto troppo distante dalla vocazione tradizionale di Lehman Brothers e da quello che i suoi dipendenti sanno fare.

Dopo dieci anni si fa marcia indietro, Lehman Brothers torna indipendente e alla guida della rinata Lehman Brothers c'è un uomo che si chiama Richard Fuld, colui che diventerà il gorilla di Wall Street.

-L'uomo che l'accompagnerà alla bancarotta!

Riacquistata l'indipendenza, sotto la guida di Richard Fuld, Lehman Brothers diventa in breve una delle più importanti e spregiudicate banche d'affari del paese.

Richard Fuld entra nella Lehman Brothers nel 1969 con uno stipendio di 6000 dollari all'anno e con il compito di ricopiare i documenti perché ancora non esistono le fotocopiatrici.

-Evidentemente ricopiando ha imparato.

La sua famiglia è benestante, essendo proprietari di un impero tessile che fattura un miliardo di dollari, ed è cliente di Lehman Brothers.

-Lo raccomanda il nonno che dirige l'azienda di famiglia.

Quando Lehman Brothers torna indipendente da American Express, Fuld diventa Amministratore Delegato e impone all'azienda una cultura militaresca e un management molto aggressivo.

*Fuld:* Ogni giorno è una battaglia, dovete far fuori il vostro nemico.

Lo scopo è inseguire i concorrenti che hanno maggior successo.

Il concorrente principale è Goldman Sachs e Fuld, per cercare di replicare gli stessi successi spinge Lehman Brothers nel settore immobiliare. Per cogliere le opportunità che offre quella che si sarebbe rivelata una colossale bolla speculativa, usa molto il debito e una grande spregiudicatezza.

Tra il 1994 e il 1997 la gestione di Fuld viene premiata e la capitalizzazione della sua azienda, ovvero il suo valore in borsa, sale da due a 45 miliardi di dollari.

Lehman Brothers arriva a 28.000 dipendenti in 60 sedi sparse in 28 paesi.

I profitti salgono, gli emolumenti di Fuld crescono di pari passo. Nel 2000 incassa 52 milioni di dollari, nel 2001 sale a 98, nel 2006 arriva a 100 e in un decennio si mette in tasca 480 milioni di dollari, oltre a moltissime azioni che poi perderanno valore nel momento in cui Lehman Brothers dichiarerà bancarotta.

-Su cosa si fonda tutto questo successo?

Si fonda su un trucco. Ai mercati Lehman Brothers racconta di aver trovato il modo miracoloso di fare investimenti redditizi riducendo a zero il rischio, ma in realtà sta facendo investimenti molto rischiosi che spaccia ai risparmiatori come sicuri al cento per cento.

-Il rischio non è scomparso, è soltanto nascosto.

L'attività di Lehman non è diversa da quello che fa la più nota Goldman Sachs. Offre consulenza ad altre società, le aiuta nel collocamento di azioni o di obbligazioni in borsa

e investe il proprio denaro e il denaro altrui.

Funziona così: il cliente va in banca, offre garanzie e ottiene un prestito che dovrà rimborsare in un certo numero di rate.

-Il classico mutuo.

Ma i mutui richiedono decenni per essere rimborsati, allora le banche devono prestare molta attenzione all'affidabilità del cliente per essere certe che il denaro rientri.

Quindi la banca, dopo aver concesso il prestito al cliente, vende il credito a una banca d'investimento che a sua volta assembla prestiti diversi, dai mutui per l'acquisto di una casa al finanziamento per l'acquisto di un'auto.

-Alcuni sono rischiosi, altri meno.

Li mescola per bene e compone dei panieri di crediti.

-Ecco perché si chiamano derivati.

A questo punto la banca vende il titolo ai risparmiatori o ad altre banche, il cui valore dipende dai titoli che ci stanno sotto.

-Sono titoli incomprensibili, nessuno è in grado di capire cosa c'è dentro.

Ma sono molto allettanti, sembrano meno rischiosi del debito che c'è dentro.

Le agenzie di rating ci mettono il carico da undici dando a questi titoli la tripla A, cioè il massimo dell'affidabilità e certificando che si possono comprare senza problemi.

-E finire di conseguenza anche nei fondi pensioni.

Sono operazioni d'ingegneria finanziaria così complicate che per anni nessuno è in grado di capire qual è il vero rischio nascosto.

-I derivati nascono per ridurre il rischio, in realtà lo nascondono.

Nei bilanci delle banche ci sono titoli valutati come preziosi e affidabili, ma sono titoli spazzatura.

-Però sono tutti contenti.

Le banche smettono di preoccuparsi se chi chiede il prestito è in grado di pagarlo, perché trasferiscono ad altri il problema e se il cliente non paga è un problema che non le riguarda.

I clienti sono contenti perché riescono a ottenere prestiti senza fornire le garanzie necessarie, spesso si ottiene un mutuo pari al 100 % del valore dell'immobile da acquistare.

-Cosa molto rischiosa per la banca.

Fino a un certo punto, perché se il cliente rimane indietro con il pagamento delle rate, questo è compensato dal continuo incremento di valore dell'immobile. Tra il 1990 e il 2006 il prezzo degli immobili sale del 12 % all'anno.

-Così tutti continuano a essere felici e contenti.

La Federal Reserve, la banca centrale degli Stati Uniti, fa la sua parte tenendo bassi i tassi d'interesse.

-È evidente che è una bolla!

A quel tempo non è così evidente, pochi sono così lucidi nel capire che è soltanto una speculazione.

Lehman Brothers e le altre banche d'investimento sono al centro di questo sistema. Finanziano investimenti immobiliari, costruiscono derivati per nascondere il rischio e vendono i crediti accompagnati da una specie di assicurazione contro il rischio del mancato pagamento.

Tutta la finanza di Wall Street investe in questi derivati legati al settore immobiliare.

Sono strumenti di cui nessuno riesce a capire il loro reale valore, ma non è importante, per il momento la banca non li deve vendere e li può tenere nei bilanci.

-In questo modo può ottenere ulteriori prestiti, investire il denaro e macinare altri profitti.

Un sistema vantaggioso e pericoloso. Molti sostengono che il capitalismo è cambiato, non ci sono più i cicli economici, le recessioni, il crollo della borsa, i prezzi delle case non sarebbero mai scesi e la prosperità è garantita in eterno.

-Non è andata così.

Nonostante abbia una storia secolare, la vita di Lehman come banca d'affari è breve, almeno rispetto agli altri colossi di Wall Street, e alla banca rimane sempre incollata l'immagine del parvenu senza stile.

Richard Fuld, per esempio, è soprannominato il gorilla, la sala operativa è un caos di pile di carte, posacenere pieni e nuvole di fumo. I suoi impiegati fanno della trasandatezza e della volgarità una bandiera, in contrasto con le pose aristocratiche degli altri lavoratori nel settore. Nella classifiche delle più grandi banche d'affari, Lehman è quarta, davanti a Bear Stearns e dietro, nell'ordine, a Goldman Sachs, Morgan Stanley e Merrill Lynch.

Fuld ha un gorilla di peluche sulla scrivania, ma rimane sotto le macerie del World Trade Center quando crollano le Torri Gemelle dove la Lehman Brothers con la sua sede occupa tre piani.

-Ora arriva la crisi economica.

Ufficialmente la bolla finanziaria e immobiliare, che è alla base della crisi che stiamo vivendo, scoppia il 9 agosto 2007, quando la Bnl Paribas comunica ai suoi clienti che non può restituire i soldi delle obbligazioni perché il settore immobiliare americano è crollato.

La crisi che porta al fallimento di Lehman è causata da tre fattori, indissolubilmente legati tra loro: le politiche monetarie della Federal Reserve, la deregolamentazione di Wall Street e le scelte di Fuld, che viene in seguito chiamato il peggior amministratore delegato di sempre.

Tutte le banche centrali del mondo hanno la missione fondamentale di mantenere sotto controllo l'inflazione. Quest'obiettivo viene perseguito tramite le cosiddette politiche monetarie che sono, in sostanza, la regolazione dei tassi d'interesse con cui prestano soldi alle banche.

Più questi tassi sono bassi, più le banche chiedono soldi a prestito e più denaro circola nel sistema. La difficoltà consiste nel trovare il tasso giusto per aumentare il denaro in circolo della giusta misura che accompagni la crescita economica, senza però causare inflazione.

Esiste una formula matematica piuttosto semplice, chiamata Taylor Rule, che serve a calcolare in un dato momento quale tasso d'interesse deve applicare una banca centrale.

Applicata dalla metà degli anni '80 per circa vent'anni, la Taylor Rule viene abbandonata in seguito alla bolla economica delle *dotcom*, le società di servizi che sviluppano la maggior parte del proprio business attraverso un sito web e internet, e poi dopo l'11 settembre.

La risposta della Federal Reserve a questi due eventi è di abbassare i tassi d'interesse anche di 250 punti base sotto il livello suggerito dalla Taylor Rule, inondando il mercato



di dollari.

-Quando i tassi d'interesse fissati da una banca centrale sono bassi, significa che gira molto denaro.

Quindi è più facile ottenere prestiti e anche i tassi d'interessi praticati ai clienti delle banche si abbassano.

-Per questo si dice che le banche centrali abbassano il costo del denaro.

Per anni è stato relativamente difficile per le banche ottenere guadagni interessanti, visto che sono costrette dal costo basso del denaro a concedere prestiti a pochi soldi.

Il secondo fattore è la deregolamentazione di Wall Street, avvenuta negli anni 2000 sotto la presidenza di Bush.

Questa permette in sostanza alle banche di fare cose molto più rischiose e d'indebitarsi molto più di quanto potessero fare prima.

I tassi bassi e i magri ritorni economici le incentivano a essere sempre più spericolate.

Da qui nasce la bolla dei mutui subprime.

-Come si può riassumere in poche parole?

Le banche hanno talmente tanti soldi fermi che rendono poco o nulla. Allora cominciano a prestare denaro a chiunque, anche a chi non ha le carte in regola per restituire il prestito.

Molti mutui erogati significa molte case comprate e molte case comprate significa aumento costante del valore delle case.

-È la legge della domanda e dell'offerta.

Quando la Federal Reserve decide di alzare di nuovo i tassi, le rate di tutti i mutui a tasso variabile, quelli cioè legati all'andamento di un tasso d'interesse, come per esempio il tasso d'interesse praticato dalla Federal Reserve, aumentano, molti americani non sono in grado di pagarli, le case cominciano a essere vendute e il mercato immobiliare crolla.

Per scelta di Richard Fuld e degli altri dirigenti di Lehman, la banca è stata molto attiva in tutto questo processo.

-Ma Lehman, come le altre banche d'affari, non eroga mutui.

Però va con regolarità dalle piccole società finanziarie e dalle banche di provincia e compra i mutui che queste società hanno emesso.

Le piccole finanziarie così si liberano dei loro mutui, ottengono nuovi liquidi con cui fare nuovi prestiti, mentre Lehman e le altre banche d'affari usano quei mutui come garanzie per costruire complicati titoli derivati.

-In fondo quei mutui sono garantiti da qualcosa di tangibile come una casa, quindi in teoria sicurissimo.

Infatti la divisione titoli immobiliari di Lehman è quella che produceva più utile.

-Fino al 2007, poi fallisce!

Nel corso del 2008, dopo che la Federal Reserve ha cominciato ad alzare i tassi, la bolla immobiliare scoppia. Le case crollano di valore e con loro quei titoli derivati che sono garantiti da mutui.

-Il problema è che valutare correttamente quei titoli è spesso impossibile.

L'ingegneria finanziaria ha impacchettato, spezzettato e impacchettato di nuovo i mutui iniziali in titoli derivati estremamente complicati.

-Non a caso sono chiamati salsicce.

Sui libri contabili quei titoli hanno un valore, ma nessuno sa a che il loro valore se

venissero messi sul mercato.

-Ora tutti si chiedono: quanta parte del bilancio è composta da questi titoli tossici?

La prima banca a cadere a causa di questo clima di sfiducia è la più piccola delle prime cinque, ossia Bear Stearns. Viene acquisita per due dollari ad azione da Morgan Stanley e il governo americano si fa avanti, garantendo i debiti della banca.

-Questa garanzia viene percepita dal mercato come un salvataggio.

Who's the next? Chi sarà il prossimo? Si chiedono gli investitori di Wall Street.

-Se fallisce uno, possono fallire tutti.

Caduta Bear Stearns l'attenzione si sposta sulla seconda banca nella lista, cioè Lehman Brothers. Tutti sanno che Lehman Brothers ha i libri contabili pieni di titoli tossici, ma dopo il salvataggio di Bear Sterns pensare di salvare anche Lehman è politicamente impraticabile.

Per i democratici salvare un'altra banca vuol dire salvare con i soldi dei contribuenti gente ricchissima, per i repubblicani il salvataggio degli istituti finanziari è un'intollerabile intromissione dello stato nei meccanismi dell'economia.

*Senatore repubblicano:* Mi sembra di essermi svegliato in Francia.

Ma senza una garanzia del governo, nessuna banca è disposta a comprarsi Lehman Brothers.

-In economia si chiama azzardo morale.

Se una banca sa che lo Stato la salverà se gli affari dovessero andare male, ha tutto l'interesse a fare scommesse sempre più rischiose. Se va bene si tiene i profitti, se va male scarica i costi sulla collettività, cioè sui contribuenti.

Ma l'amministrazione Bush sbaglia l'analisi. La bancarotta di Lehman Brothers innesca reazioni a catena imprevedute, il settore del credito si paralizza in tutto il mondo, l'economia globale rischia di morire di soffocamento in pochi giorni e soltanto l'intervento delle banche centrali e dei governi di tutto il mondo, compreso quello americano, evitano che il disastro sia completo.

Nel momento del fallimento, Lehman Brothers ha 613 miliardi di dollari di debiti che non è in grado di onorare e nessuno crede che i 139 miliardi di attività iscritti nei bilanci valgano davvero quella cifra.

-Ovvio, sono titoli derivati e nessuno può stabilire con certezza il loro valore.

La sua leva finanziaria è di 30 a uno.

-Significa che per ogni dollaro di capitale proprio ci sono 30 dollari di debito.

Le banche commerciali, quelli che hanno sportelli e trattano con il pubblico, non possono superare il rapporto di 15 a uno.

-Un rapporto considerato il massimo della rischiosità.

Grazie a una legge del 2004, Lehman Brothers, con una forte azione di lobby insieme alle altre banche, chiede e ottiene di abolire questo limite.

-Soltanto per le banche d'affari.

Tutti sanno che basterebbe un calo di quotazione in borsa del 3,3 % per far cadere tutta questa struttura finanziaria, ma quello che nessuno sa è che i titoli non valgono il 3,3% in meno, quei titoli valgono zero.

-Sono titoli spazzatura.

*Fuld:* Non c'è niente di cui preoccuparsi, siamo vittime di una speculazione, Lehman Brothers è solida e sono i mercati che non lo capiscono.

Nel frattempo licenzia il presidente, ovvero il suo storico collaboratore, noto perché è solito arrivare in ufficio con l'elicottero privato.

-Siamo a New York e il problema è il traffico!

Il gorilla di Wall Street deve assolutamente trovare qualcuno disposto a mettere soldi nella sua banca.

-Impresa impossibile.

Si fanno avanti i coreani, allettati dalla prospettiva di un'espansione negli Stati Uniti.

-Coreani? Gente sospettosa!

Le trattative vanno avanti mesi, alla fine i tentativi di Fuld di convincerli che la banca è solida non funzionano.

Bank of America si fa avanti con un'offerta, ma dopo qualche giorno di trattative, decide invece di acquistare Merrill Lynch.

*Fuld:* Allora sono io il coglione!

L'ultima speranza per Lehman è Barclays, una banca inglese, ma anche questa chiede delle garanzie impossibili.

*Fuld:* Sono solo al cospetto dei mercati.

L'ultimo disperato tentativo è di spezzettare la banca, separando la parte legata al settore immobiliare dalla parte che lui considera solida.

*Fuld:* Tentativo tardivo e inutile.

-La resa di Lehman Brothers è totale.

Il 13 e il 14 settembre 2008, quando ormai è chiaro che Lehman avrebbe dovuto dichiarare bancarotta, Hank Paulson, il segretario del tesoro, cioè il ministro dell'economia americano, riunisce tutti i principali banchieri del paese.

*Paulson:* Non possiamo garantire i debiti di Lehman e quindi dovete farlo voi.

*Banchieri:* Ci stai chiedendo di salvare un nostro concorrente?

Inizialmente nessuno è disposto a garantire i debiti di Lehman, ma dopo due giorni in cui i banchieri rimangono chiusi nel palazzo della Federal Reserve, si arriva a un accordo.

*Banchieri:* Va bene, ognuno di noi garantirà debiti per l'equivalente di un miliardo di euro.

Quando la cosa sembra fatta, Paulson riceve una telefonata dal Cancelliere dello scacchiere, il ministro del tesoro britannico.

*Cancelliere:* Il Regno Unito non vuole importare il cancro di Lehman e quindi Barclays non riceverà il permesso del governo britannico per l'acquisizione.

Disperato, Paulson prova a chiamare Warren Buffett, il più grande finanziere del paese e secondo uomo più ricco del mondo, ma è irreperibile.

-Per Lehman non ci sono più speranze.

L'unica soluzione è farla fallire nella maniera più ordinata possibile, e per fare questo c'è bisogno che dichiarare la bancarotta prima dell'apertura della borsa di New York.

Ma il governo non può decretare il fallimento di una banca, deve deciderlo il consiglio di amministrazione, che è in riunione proprio quella sera.

La responsabilità di chiamare Lehman ricade sul capo della Securities and Exchange Commission, il regolatore della borsa americana.

Secondo i testimoni, il capo della Securities and Exchange Commission dice a Paulson che non vuole fare quella telefonata, dato che sarebbe stato un gesto molto irrituale.

*Paulson:* Voi ragazzi sembrate gangster che non hanno il coraggio di sparare!

Alla fine, il capo della Securities and Exchange Commission accetta di chiamare.

La telefonata, arrivata durante il consiglio di amministrazione, viene registrata.

Il capo della Securities and Exchange Commission consiglia Lehman Brothers che la bancarotta è l'opzione migliore.

Il Consiglio d'amministrazione vota sì all'unanimità, compreso Richard Fuld, che, raccontano i testimoni, ha le lacrime agli occhi.

Quella sera sul tardi, Warren Buffett viene a sapere che Lehman è al fallimento mentre è a cena con il cofondatore di Google, Sergey Brin e sua moglie.

*Buffet:* Meno male non volevo arrivare qui in ritardo, altrimenti avrei comprato qualcosa! Che rischio ho corso!

-Almeno la lezione serve?

No, non serve.

Il governo statunitense e la Federal Reserve fanno fallire Lehman Brothers per far capire che non ci sarebbero stati ulteriori salvataggi e invece due giorni dopo con un prestito da 85 miliardi di dollari salvano AIG, grande società di assicurazioni statunitense con sede a New York, sponsor del Manchester United F.C., anch'essa sull'orlo del baratro per le speculazioni sui mercati.

-Due fallimenti in pochi giorni avrebbero fatto crollare l'intero sistema finanziario mondiale.

La dottrina dell'azzardo morale quindi continua a funzionare. Ancora una volta i banchieri e gli assicurativi, protagonisti indiscussi dei mercati finanziari, hanno la conferma che basta rendersi pericolosi per avere la garanzia di essere salvati dallo stato se le cose dovessero andare male.

-Si può rischiare, tanto alla fine pagherà il contribuente.

Nei giorni successivi al salvataggio di AIG, l'amministrazione Bush annuncia lo stanziamento di 350 miliardi di dollari, soldi pubblici, per ricompensare i titoli tossici nei bilanci delle banche, onde evitare che ci siano altri fallimenti.

Negli anni successivi le banche, non solo quelle d'affari, continuano a comportarsi come se la bancarotta di Lehman Brothers non ci sia mai stata.

-Che fine ha fatto il gorilla di Wall Street?

Richard Fuld viene chiamato al cospetto del Congresso degli Stati Uniti.

*Deputato:* La sua azienda è andata in bancarotta, la nostra economia è entrata in crisi, ma lei si è intascato 480 milioni di dollari, ho una sola domanda da rivolgerle, è giusto tutto questo?

Fuld si sfilava gli occhiali, muove le labbra nel tentativo di rispondere.

-Ma non risponde.

Si limita a contestare che il Congresso ha conteggiato le retribuzioni complessive degli ultimi dieci anni. Il gorilla di Wall Street conserva il suo stile anche quando viene sconfitto.

-Sconfitto? Con in tasca 480 milioni di dollari ottenuti da un'azienda che ha portato al fallimento?

*Fuld:* La tragedia non era prevedibile, molti hanno sostenuto che il settore immobiliare non sarebbe crollato, nella peggiore delle ipotesi avrebbe subito un graduale rallentamento e quindi il problema sarebbe stato contenibile. Cito Bernanke, nominato da Bush nel 2006 successore di Greenspan come presidente della Federal Reserve, cito il

sottosegretario al tesoro Paulson che nel 2007 spiegava che il mercato dei mutui non avrebbe toccato l'economia nel suo insieme. Lehman Brothers è una vittima di una crisi di fiducia, rivendico di aver agito bene, di aver portato grandissimi risultati alla banca prima del fallimento.

I numeri invece dimostrano che Lehman Brothers era fragile, che la crisi era evidente e tutti l'avrebbero potuto vedere, volendo.

-Fuld di certo non li vuole vedere i veri numeri perché intasca centinaia di milioni di dollari.

Anche gli altri non li vogliono vedere quei numeri, quel sistema fa comodo e garantisce titoli in salita a Wall, mutui facili, stipendi alti per tutti.

*Fuld:* Questa non è la crisi di Lehman Brothers o di Wall Street, è una crisi mondiale.

-Parole condivisibili.

Nel 2010 Oliver Stone gira il film *Wall Street: il denaro non dorme mai*.

In poche battute sintetizza le dinamiche che hanno condotto alla crisi finanziaria esplosa globalmente nel 2008 con il crollo della Lehman Brothers, da alcuni definita la madre di tutte le crisi, peggiore di quella che negli anni Trenta aveva pessimisticamente portato l'allora presidente americano, Hoover, a dichiarare.

*Hoover:* Non c'è più niente da fare.

*Gordon Geko:* Hanno inventato tante belle siglette per mascherare il grande debito, io scommetto che ci sono al massimo 75 persone in tutto il mondo che sanno che cosa sono. Adesso ve lo dico io cosa sono: sono solo delle armi di distruzione di massa, ecco cosa sono! Siete la generazione dei tre niente. Niente lavoro, niente reddito, niente risorse. Davvero un gran bel futuro! Signori e signore, il 40% di tutti i profitti societari americani era costituito da proventi finanziari, non dalla produzione o da qualcosa che avesse a che fare con le necessità delle persone. La verità è che ci siamo tutti dentro, banche e consumatori. Tutti muoviamo la giostra dei soldi. Prendiamo un dollaro, lo pompiamo di steroidi e lo chiamiamo leva finanziaria. Io, invece, la chiamo finanza dopata! È l'avidità che vi spinge a chiedere un mutuo di 250.000 dollari sulla casa che ne vale 200.000. E con quei 50, correre al centro commerciale a comprare la tv al plasma, l'ultimo cellulare, il computer e, già che ci siete, anche un SUV. Perché non anche la seconda casa? In effetti, conviene. Insomma, lo sappiamo tutti che il prezzo delle case, in America, sale sempre. Giusto? Ed è l'avidità che ha spinto il nostro governo a ridurre il tasso d'interesse all'1% dopo l'11 settembre, perché tornassimo tutti a fare shopping.

Il denaro favorisce quei soggetti che avendone capito profondamente l'essenza lo sanno maneggiare.

-Sono i grandi finanzieri.

Ma la gente comune non sa e si fa ingannare. Il risparmiatore è la vittima designata del sistema del denaro.

-Il risparmiatore finanzia, attraverso le banche, i ricchi perché diventino sempre più ricchi, se le cose a costoro vanno bene tanto meglio per i ricchi, se vanno male la cosa cade sulla testa dei risparmiatori.

Il risparmio stesso è una rapina, perché l'inflazione e le tasse lo erodono in breve tempo.

-Il risparmiatore non può uscirne.

Il denaro ha quattro funzioni: intermediario dello scambio, misura del valore, mezzo di pagamento, deposito di ricchezza.

-Sulle prime tre non c'è niente da dire.

Sulla quarta invece sì, perché il denaro non è ricchezza, non la rappresenta.

-Il denaro in sé stesso che cos'è?

Il denaro che c'è nel mondo, in tutte le sue forme, azioni, obbligazioni, crediti di qualunque tipo, fatto 100 questa quantità di denaro con l'1% compri tutti i beni e i servizi del mondo

-Il 99% che cos'è?

Non è nulla, se non una follia!

Il denaro nella sua prima forma appare in Lidia, nell'ambito della cultura greca intorno al tremila avanti Cristo, lì inizia la storia del denaro.

Inizialmente è un intermediario nello scambio per evitare le triangolazioni del baratto, che sono faticose.

C'è un geroglifico nelle piramidi egiziane dove uno per avere una focaccia deve prima andare da un altro, perché quello che ha lui non interessa a quello che ha la focaccia, e quindi fare una triangolazione.

-Così resta per molto tempo, un utile mezzo di scambio.

Poi il denaro prende la forma di fine, non più di mezzo e diventa protagonista del sistema. Con la rivoluzione industriale diventa fondamentale.

*Adam Smith*: È la tecnica che unisce tutte le tecniche.

Piano a piano, si smaterializza, si svincola dal supporto materiale, diventa virtuale.

-Come vuole il sistema odierno.

Questa smaterializzazione del denaro dalla moneta fisica ha le sue conseguenze.

-Il denaro si moltiplica.

La ragione di fondo è che il nostro modello di sviluppo è basato sulle crescite esponenziali.

-Che esistono in matematica ma non in natura.

Quindi sappiamo che non possiamo crescere oltre un certo limite e chiunque parla di crescita infinita mente sapendo di mentire.

È come una potentissima macchina che partendo dalla rivoluzione industriale ha corso velocissima in questi due secoli e mezzo e adesso continua a dare di gas fino a che fonde.

-Bisognerebbe fare qualche passo indietro?

Le correnti di pensiero che si sono occupate di queste cose sono soprattutto americane, perché essendo gli Stati Uniti la punta di lancio del modello, sono anche quelli che esprimono per primi gli anticorpi, anche se sono pensieri di nicchia, ma non devono essere sottovalutati.

Negli Stati Uniti parlano di un ritorno graduale e ragionato a forme di autoproduzione e autoconsumo che passi attraverso il recupero della terra e il ridimensionamento drastico dell'apparato industriale finanziario.

-Se tu hai autoproduzione e autoconsumo non hai bisogno di denaro.

Quando si dice che certi Paesi vivono poveramente perché hanno il reddito pro capite due dollari al mese, bisogna vedere, se sono autosufficienti, può essere che neanche quei due dollari servano.

*Yotanka Tatanka*: Quando avrete abbattuto l'ultimo bisonte, tagliato l'ultimo

albero, prosciugato l'ultimo fiume, vi renderete conto che non potrete mangiare il denaro accumulato nelle vostre banche.

-Saggezza del vecchio Toro Seduto a fine Ottocento.

Viviamo in un mondo che è folle e che continua a girare.

-Non per molto.

I tempi sono difficili da calcolare. Eppure sono importanti, perché se il crollo inevitabile del sistema avviene tra 10 anni è una cosa che mi può interessare, se avviene tra 50 anni è un'altra cosa.

*Benzinaio:* Non mi dia 60 euro, mi dia piuttosto una gallina e due uova.

-A quel punto il momento è arrivato.

Il popolo ha sempre avuto un'estrema diffidenza nei confronti del denaro. Quando i colonialisti arrivano in Africa, i neri non vogliono saperne di denaro, loro vivono di autoproduzione e di baratto.

-Allora che cosa fanno i nostri eroi?

Impongono una tassa su ogni capanna, per cui questi devono procurarsi un surplus, e lì inizia la storia dello scambio attraverso il denaro e non più attraverso un baratto.

*Che bello il tempo quando se io avevo sale e tu pepe  
io ti davo sale e tu pepe senza stare a pensare  
se il sale valeva più del pepe o il pepe più del sale.*

-Così recita una poesia africana.

L'Occidente pur di salvarsi scatenerà le guerre e in guerra si vede bene il meccanismo. La città diventa il luogo della prigionia e in campagna invece si vive alla grande. Una mucca può perdere anche il suo valore monetario, ma continua a brucare e produrre latte.

-Non può mai azzerarsi il valore di una mucca.

Il denaro invece può azzerarsi totalmente in qualsiasi momento, si è visto in alcune crisi famose, il denaro non valeva più niente, un francobollo costava quattro miliardi di marchi!

Il Messico doveva 50 miliardi ai Paesi industrializzati ed era sull'orlo della bancarotta, la bancarotta in realtà fa più male al creditore che al debitore.

-Che fanno?

Prestano al Messico 50 miliardi di dollari perché possa restituire 50 miliardi di dollari.

-Non ha alcuna logica. Io ti devo 100 euro e tu mi dai 100 euro perché ti restituisca i 100 euro... non è logico.

Nel sistema globale ha una sua logica, perché in questo modo tu tieni agganciato il Messico, quindi continui a vendergli Coca Cola e altre stronzate di questo genere.

Nel 2008 la crisi come viene risolta? Gli americani hanno tirato fuori dal cilindro tre trilioni di dollari!

-O li avevano prima, e non si capisce perché non li avessero usati, o se li sono stampati.

Se li sono stampati!

-Così facendo non servono a niente!

Servono per mandare avanti ancora il sistema per un certo periodo!



-Sì, ma in realtà creano una bolla speculativa che ricadrà addosso a loro, agli europei, a tutti quanti.

Più o meno tutti i Paesi hanno reagito in questo modo, immettendo altro denaro non esistente sperando che il cavallo già dopato faccia ancora qualche passo avanti, ma prima o poi crolla per eccesso di overdose.

Tutte le volte che negli Stati Uniti una grande multinazionale dice che i suoi profitti sono aumentati, ma contemporaneamente licenzia decine di migliaia di lavoratori, allora il meccanismo è fatto per noi uomini o per altro?

Il progresso si è trasformato in uno straordinario regresso dal punto di vista umano.

-L'unico Dio veramente condiviso è il Dio quattrino e tutti gli altri valori sono spariti.

Chi è nato nella prima metà del Novecento sa che alcuni valori, come onestà, lealtà, dignità, esistevano. L'onestà era un valore per tutti, per la borghesia e per il mondo contadino, se tu violavi la stretta di mano eri emarginato.

Tutti questi valori il benessere li ha cancellati.

-Bisognerebbe ritornare all'essenziale?

Ma senza esagerare. Passate parola.

## Il Nasdaq.

La crisi che stiamo vivendo si fonda su tanti fattori.

-Sul debito, sul crollo dei consumi...

Anche sulla finanza ad altissima velocità!

-In altre parole?

Sul fatto che le transazioni finanziarie possono essere fulminee, moltissime ogni secondo, e questo crea un effetto valanga pericolosissimo quando le cose vanno male.

La data d'inizio di questo processo di espansione della finanza in apparenza senza limiti, è l'8 di febbraio del 1971, giorno di debutto del Nasdaq, con un indice iniziale di 100 punti.

-Dimentichiamoci i vecchi *trader* sudati che gesticolano frenetici per strapparsi le azioni al minor prezzo!

Il Nasdaq è una borsa elettronica fatta solo di computer. La finanza diventa impulsi che si trasmettono in pochi millisecondi e perde il contatto con l'economia reale.

Il Nasdaq è l'acronimo di *National Association of Securities Dealers Automated Quotation*, ovvero *Quotazione automatizzata dell'Associazione nazionale degli operatori in titoli*.

È un mercato *Otc*, ovvero *over the counter*, termine tecnico finanziario che significa letteralmente sopra il bancone, come succede nelle farmacie per i prodotti per i quali non è necessaria la ricetta medica.

-Che sono appunto sopra il bancone, da banco, e che hanno la caratteristica di non subire il controllo dei prezzi.

Succede anche nel mondo della finanza! Un tempo questi titoli venivano scambiati nei bar intorno a Wall Street.

Nella Borsa Valori si scambiavano i titoli seri e nei bar, luoghi dove solitamente i *trader* e gli speculatori erano più disponibili e più spregiudicati, si scambiavano i titoli più rischiosi, quelli su cui c'erano meno informazioni.

-Si vinceva tanto o si perdeva tanto.

Oggi questi titoli vengono scambiati fuori dai mercati regolamentati, cioè in borse per gli addetti ai lavori.

-Per gli specialisti del rischio!

Una delle caratteristiche dei mercati *Otc* è che avviene una trattativa diretta tra il titolare dell'attività finanziaria, o un suo rappresentante, e l'acquirente, mentre di solito la trattativa avviene per telefono o per canali telematici.

Sono mercati più efficienti perché i prezzi si trasmettono più in fretta e perché la domanda incontra l'offerta con meno ostacoli rispetto a quelli delle borse tradizionali.

Oggi questi mercati sono utilizzati per i derivati speculativi, come i *credit default swap*, per il Nasdaq, per le società che operano nei mercati ancora da scoprire e sui quali ci sono pochissime informazioni.

-Dove bisogna fare scommesse ad alto rischio, a qualcuno vanno bene, a qualcuno vanno male.

Nel 1971 il *New York Times* annuncia.

*New York Times*: Il Nasdaq porta la competizione!

I vantaggi all'epoca sembrano tanti. I *market maker*, ovvero i soggetti che fanno il mercato, ne sono convinti.

*Market maker.* Siamo società d'intermediazione finanziaria, pubblichiamo i prezzi di acquisto e di vendita dei titoli quotati in borsa in nostro possesso, permettendo a tutti gli investitori di comprare o di vendere a quei prezzi, muoviamo grandi quantità di titoli.

Chi vuole comprare o vendere alza il telefono, chiama il suo *trader* e questo vende o compra dai *market maker*.

-Come nelle borse normali!

Ma con il vantaggio che, utilizzando i computer e la rete telematica, si ha una grande efficienza nelle contrattazioni, come per esempio quella di ridurre i prezzi *bid and ask*, cioè tra la miglior proposta di vendita e la miglior proposta d'acquisto.

-Se si riduce la differenza vuol dire che il mercato è più efficiente e tutti sono felici e contenti.

Non del tutto! La riduzione della differenza significa minor margine sulla singola contrattazione e di conseguenza l'opportunità di profitto.

-Questa non è cosa buona e giusta!

Per compensare il minor profitto sulla singola transazione, è allora necessario effettuare un grande volume di scambi.

-Grandi scambi di azioni per guadagnare alte cifre?

Questo è possibile soltanto con l'utilizzo dei computer.

-Più computer, più contrattazioni, più efficienza di mercato, buoni profitti.

Ma anche più pericolo! Perché scambiando grandi quantità di azioni, se qualcosa va storto, i danni sono enormi.

-Potrebbe mai succedere?

La prima volta succede nel 1987, anno in cui i limiti del Nasdaq diventano evidenti. Sembrava che dopo la crisi del 1929 Wall Street non dovesse più subire traumi così disastrosi e invece in un solo giorno, il 19 ottobre 1987, il Dow Jones, l'indice principale della Borsa di New York, crolla del 23%.

-Il lunedì nero! Il tracollo più grave della storia!

Non si era mai vista una simile catastrofe!

-Ci saranno state delle valide ragioni.

Sì, ce ne sono! Un boom precedente che si è esaurito, la riforma fiscale di Ronald Reagan che ha lasciato più denaro in tasca ai ricchi e ha permesso loro d'investire spingendo l'economia, ma ha fatto aumentare il deficit pubblico.

-Ci sono anche problemi con il cambio del dollaro.

C'è la nomina di Alan Gresspan governatore delle *Federal Reserve*, nomina fortemente voluta dal presidente Reagan, che i mercati finanziari non prendono bene, nonostante ci rimanga fino al 2006...

-Ci sono anche i computer!

Sono loro la ragione che a posteriori viene indicata come la causa della gravità di questo crollo, sono loro che hanno creato quell'effetto valanga che ha travolto tutto, a cominciare dal Nasdaq, la borsa automatizzata per definizione.

-Semplificando al massimo, cos'è successo?

Ogni portafoglio azionario è agganciato da programmi di protezione dell'investimento. Se il prezzo di un titolo comincia a scendere, in automatico il computer comincia a vendere contratti *future*, cioè scommette su ulteriori crolli futuri.

-Qual è la logica?

Se si realizzano, si perde dal lato del titolo che vale sempre meno, ma la scommessa si realizza e la differenza tra perdite e ricavi si azzerava.

-Geniale! Così si rischia meno!

Ma i computer danno grandi vantaggi e qualche difetto.

-In questo caso, qual è il difetto?

Che tutti si muovono nella stessa direzione in pochi secondi e il disastro è immenso, in particolare per il Nasdaq!

-Ci sono sempre i telefoni! Si alza la cornetta e si telefona al proprio *trader*!

Anche i telefoni hanno il loro limite! Tanti investitori cercano di chiamare il proprio *trader* per chiedergli di vendere e di non essere travolti dal crollo, ma non ci riescono.

-Allora informatizziamo anche le telefonate!

È quello che si è fatto a posteriori!

-In questo modo scompare anche l'ultimo elemento umano.

Sostituendo le telefonate con impulsi elettronici, il Nasdaq si è ulteriormente smaterializzato e ora è una rete di computer che muove un'enorme quantità di capitali, miliardi di dollari tutti i giorni.

La Borsa impiega due anni per ritornare agli stessi livelli.

Il 5 dicembre 1996 Alan Greenspan, mentre è a cena con i suoi collaboratori, mette in guardia chi vuole capire il meccanismo e usa una delle sue domande enigmatiche.

*Greenspan*: Come facciamo a capire quando un'esuberanza ha gonfiato i prezzi dei beni, che a loro volta diventano oggetto d'inaspettate e prolungate contrattazioni, com'è accaduto nel passato decennio?

-Enigmatico? Sembra invece esplicito, sta dicendo: attenzione, i prezzi sono saliti troppo, sta succedendo qualcosa, dopo questa grande crescita arriverà il crollo.

Il crollo è prevedibile, così com'era prevedibile quello dei tulipani nel Seicento, primo esempio della follia finanziaria, quando gli investitori per la prima volta nella storia si spostarono dall'industria e dalle unità produttive al commercio.

-Un commercio assurdo e folle che riguardava i bulbi di tulipano.

Merce che non ha alcun utilizzo produttivo, ma che aveva un'attraente caratteristica, quella di aver un prezzo che saliva di giorno in giorno e sembrava che non dovesse fermarsi mai.

-Io compro un bulbo a 100, domani sono sicuro di rivenderlo a 200 e ottengo una simpatica differenza che si chiama profitto.

Tutti sapevano che prima o poi il prezzo dei bulbi si sarebbe fermato, ma non aveva importanza, la speranza era che la bolla sarebbe scoppiata quando il bulbo fosse stato in mano ad altri.

La prima bolla speculativa nel Nasdaq scoppia nel 1995, quando debutta in borsa Netscape, il primo navigatore internet della storia informatica.

-Lo sfortunato concorrente di Explorer.

La quotazione di Netscape è uno dei primi tentativi di sfruttare la rete anche per fare profitti, ma in una sola seduta perde il 19%!

In ogni caso nel 1996 l'indice Nasdaq è 1291 punti, nel 1998 arriva a 2000 punti grazie alle continue quotazioni delle società *dot.com*, cioè quelle società di servizi che sviluppano la maggior parte del proprio giro d'affari attraverso un sito internet.

Nel 1999 entra in borsa Linus System e offre le sue azioni a 30 dollari, alla fine della

giornata sono salite a 239 dollari.

-Un rialzo del 700% in un solo giorno! Niente male!

Non è normale, non può durare!

L'11 di marzo 1999 l'indice Nasdaq arriva 3000 punti, il 29 di dicembre è a 4000 punti, il 10 marzo 2000 sale ancora più in alto, vale 500 volte il valore del 1995, ai tempi del crollo di Netscape.

-Cosa dicono gli investitori? Si rendono conto di quello che sta succedendo?

*Investitori:* Abbiamo le nostre buone ragioni per credere in questo trend! Il mondo è cambiato, le vecchie regole non valgono più, si può guadagnare da internet come non si è guadagnato da nessuna impresa manifatturiera, la competizione è cambiata, le prospettive di profitto sono infinite.

-Una ripassata ai bulbi di tulipano?

*Investitori:* Noi ricordiamo più volentieri il caso di quella società che offriva cibo per animali in internet e che non riusciva davvero a vendere nemmeno una scatoletta perché non aveva una rete commerciale come si deve, ma quando si presenta in borsa raccoglie subito 82,5 milioni di dollari.

-Una cifra enorme!

Nove mesi dopo è fallita!

-Le scatolette per animali non riesce proprio a venderle!

La rivista *Wired*, specializzata in nuove tecnologie, così scrive nel 1997.

*Wired:* Stiamo assistendo a un boom economico mondiale di proporzioni mai verificatesi prima, siamo entrati in un periodo di crescita sostenuta che potrebbe raddoppiare l'economia ogni vent'anni e portare una crescente prosperità a miliardi di persone in tutto il mondo, stiamo cavalcando le prime ondate di un periodo di grande espansione economica che contribuirà molto a risolvere problemi insolubili come la povertà e ad allentare le tensioni sociali.

-Un tantino esagerato!

Gli investitori del Nasdaq in quel momento sono davvero ottimisti e molto contenti degli enormi profitti che stanno facendo.

-Alla fine la bolla scoppia all'inizio del 2001, così come sarebbe scoppiata qualche anno più tardi la bolla immobiliare, quelle dei mutui *subprime* che tanto ha contribuito alla crisi che stiamo vivendo.

La CNN parla di una lezione da 1,7 trilioni di dollari, cioè migliaia di miliardi di dollari. Gli investitori che si erano fatti prendere dalla febbre delle *dot.com* fanno la stessa fine di quelli che hanno investito nei bulbi di tulipano.

A marzo del 2000 l'indice Nasdaq da oltre 5000 è sceso a 2000 punti. A ottobre 2002 è sceso a 1100 punti.

-In pratica 6,6 trilioni di dollari sono diventati 1,7.

Warren Buffet, il maestro di tutti gli speculatori, il grande finanziere che ha la grande capacità di sottrarsi un attimo prima del disastro, così riassume la situazione.

*Warren Buffet:* Niente mette a tacere la razionalità quanto le grandi somme di denaro guadagnate senza fatica.

-Se lo dice il terzo uomo più ricco al mondo, dopo Carlos Slim Helù e Bill Gates!

*Warren Buffet:* Le persone si lasciano andare a un comportamento analogo a quello di Cenerentola al ballo, lo sanno che restando troppo a lungo alla festa, ossia

continuando a speculare su società che hanno quotazioni enormi se messe a confronto con il denaro liquido che hanno a disposizione, si rischia di ritrovarsi con una zucca e dei topolini. Ma nonostante questo, non vogliono rinunciare a un solo minuto di quella che è una splendida festa. Non vedono che il ballo si svolge in una sala dove gli orologi sono privi di lancette.

-Dopo lo scoppio della bolla speculativa e la fine della sbornia tecnologica, cosa cambia nel Nasdaq?

Niente! Anzi, il mercato delle nuove tecnologie continua a sperimentare e a cercare il modo di eliminare ogni traccia d'intervento umano, ogni residuo di elemento non informatico e ogni variabile non controllabile da un algoritmo.

Lo scrittore Roberto Harris, nel suo romanzo *L'indice della paura*, racconta la storia di un algoritmo applicato a un fondo speculativo così sofisticato da essere in grado di elaborare il passato e di prevedere il futuro. Ebbene l'algoritmo alla fine prende vita, cerca di uccidere i suoi creatori e di eliminare gli umani che ambivano con superbia a controllare la potenza dei numeri.

-Quasi ci riesce.

L'indice della paura è la sintesi e la trasposizione narrativa di quello che in realtà è successo nel Nasdaq in questi anni.

-Non soltanto nel mercato del Nasdaq.

Nel 2007 il High Frequency Trading, ovvero lo scambio di titoli ad altissima velocità gestito dai computer in maniera completamente automatica vale il 30% del volume delle transazioni quotidiane. Nel 2012 arriva al 73%.

Ciò vuol dire che la maggior parte degli scambi non sono il frutto di una scelta di una persona che preme un bottone e che decide sulla base dell'istinto e dell'esperienza, ma sono il prodotto di un algoritmo che a partire da un impulso iniziale gestisce in modo autonomo miliardi di dollari.

Il mercato diventa più liquido, più efficiente, sempre più reattivo e sempre più pronto a correggere ogni minimo squilibrio, ma anche sempre più pericoloso.

Si verificano strani fenomeni, all'apparenza inspiegabili agli occhi della razionalità. Si chiamano *flash crash*, ovvero crolli improvvisi, e non si possono giustificare con le spiegazioni classiche dell'andamento di borsa, come per esempio a causa di una notizia negativa che crea un clima di pessimismo.

-O come una dichiarazione sbagliata di un politico o di un amministratore delegato.

I *flash crash* sono fenomeni simili a quelli meteorologici, dei fulmini che colpiscono la borsa e la devastano. L'episodio più grave accade il 6 maggio 2010 alla borsa di New York, tra le 14:42 e le 15:07 ora locale e ha lasciato una traccia profonda nella memoria degli speculatori del Nasdaq.

-La giornata è negativa dall'inizio, la crisi greca pesa.

Alle 14:42 moltissimi titoli, non solo le azioni, ma anche i derivati e gli strumenti finanziari più creativi e più speculativi, all'improvviso sprofondano. Alcuni crollano del 15% in pochi secondi e si registrano punte al ribasso del 60% senza una ragione plausibile.

-Non c'è una teoria economica o un modello finanziario che spieghi quello che è successo?

No, semplicemente crolla tutto.

Tuttavia alla fine della giornata le quotazioni si sono riprese e il calo complessivo giornaliero dei principali indici di borsa è del 3%.

-Non è stata l'apocalisse che sembrava!

Ma è uno dei momenti peggiori che possono capitare a un *trader*!

-Cos'è successo?

Non è stato semplice ricostruirlo. La SEC, *Securities and Exchange Commission*, ci ha messo del tempo a capirlo e ha concluso che è stata tutta colpa dei computer.

SEC: Un programma troppo efficiente, un software troppo perfetto! Un venditore aveva deciso di liberarsi d'insolita grande quantità di contratti *futures*, gli E-mini S&P 500, che per effetto della massiccia presenza di algoritmi di negoziazioni ad alta frequenza ha immediatamente allargato a tutto il listino gli effetti dell'operazione, causando una sensibile e veloce perdita di valore della borsa. In pratica il venditore immette sul mercato 4,1 miliardi di dollari e il software comincia a scaricare sulla borsa in pochi istanti quanto un essere umano avrebbe potuto fare in diverse ore.

Il ritmo di questa vendita in cui a un'immissione di titoli ne succede un'altra e un'altra ancora, crea un tale effetto valanga al quale gli altri software non riescono a reagire e il mercato viene travolto.

-La troppa efficienza diventa un problema.

Tutto crolla per una piccola imperfezione, una variabile esterna non prevista alla quale un sistema non riesce a reggere.

-Poi si riprende.

È studiato apposta per prevenire i disastri e per correggerli, ma coloro che erano davanti agli schermi dei computer hanno passato una mezz'ora da incubo, sembrava che il Nasdaq e la borsa di Wall Street fossero preda di uno tsunami.

Gli episodi di *flash cash* continuano. Ogni volta si cerca una spiegazione, ma ormai sono accettati come elementi di caos o come una scheggia impazzita e imponderabile.

-Senza di loro si vivrebbe in un modo troppo noioso.

Questa schizofrenia del Nasdaq, da un alto il mercato perfetto e l'apoteosi della finanza informatizzata, dall'altro lato il mercato imprevedibile dove succedono cose strane, si manifesta nel modo più esplicito quando Facebook, il social network più utilizzato nel mondo, si quota in borsa.

È stata l'operazione finanziaria più importante del 2012, una boccata di ossigeno in un mondo ormai cupo e rassegnato alla recessione e al declino. Facebook entra in borsa per dimostrare che il valore d'internet è alto.

-Invece noi sosteniamo che le relazioni e l'amicizia valgono ancora miliardi.

È retorica.

-Le cose sono andate male.

Gli investitori speravano che fosse l'inizio di una nuova bolla e che, prima di scoppiare, ne avrebbe arricchito tanti.

-Invece la quotazione di Facebook è un disastro.

Si presenta con un prezzo di vendita di 38 dollari per azione e oggi è di 32 dollari.

Ma questa differenza non rende il panico e la catastrofe sfiorata nel tanto atteso giorno del debutto.

-Ancora una volta colpa dei computer?

Ebbene sì! Pochi minuti prima che il titolo venga ammesso alla contrattazione, i *trader* cominciano a vendere e a comprare le azioni, in gergo si dice cambiare le posizioni, cioè immettere le loro richieste nel sistema informatico del Nasdaq e aspettare di vedere il cambiamento dei numeri sulla schermo. C'è un problema. I computer del sistema più avanzato del commercio dei titoli finanziari non funziona proprio nel giorno in cui avrebbe dovuto funzionare alla perfezione.

Per lunghissimi minuti i *trader* non sanno spiegare ai loro clienti quanti e quali azioni hanno comprato, quanti e quali azioni hanno venduto.

-Quanto stanno perdendo, quanto stanno guadagnando.

Quando il titolo viene effettivamente ammesso alle contrattazioni, succede il finimondo. Nessuno ha chiaro se il prezzo che si legge sugli schermi è quello di acquisto. I responsabili del collocamento entrano nel panico, sono loro quelli esposti in prima linea con i loro soldi per offrire al mercato le azioni di Facebook.

Il Nasdaq manda una mail di scuse, chiede perdono per i ritardi nelle operazioni, ma tutti sono nel panico.

A fine giornata Mark Zuckerberg, fondatore di Facebook, non è contento di come sono andate le cose.

*Mark Zuckerberg:* Avrebbe dovuto essere una giornata di festa, è diventata una giornata da incubo.

Nella stampa finanziaria circola una voce.

*Mark Zuckerberg:* Sto seriamente pensando di spostare il tutto sulla borsa normale di New York.

Dal giorno seguente cominciano le cause legali. Le battaglie in tribunale si concentrano sulla richiesta di danni alle banche che a loro volta chiedono i danni al Nasdaq.

*Mark Zuckerberg:* Anche noi chiediamo ai gestori del Nasdaq di essere risarciti per i danni che abbiamo subito.

L'UBS, l'Unione delle Banche Svizzere, colosso bancario europeo che opera negli Stati Uniti, ha subito un danno di 290 milioni di euro.

*UBS:* Anche noi chiediamo che sia il Nasdaq a risarcire tutti i danni.

È difficile dire in quei giorni se il Nasdaq avesse potuto sopravvivere a un tale danno d'immagine e anche di sostanza.

-Sembra di sì.

Il Nasdaq è sopravvissuto egregiamente anche se non tornerà ai fasti degli anni Novanta.

Anche se siamo rimasti scottati, il passaggio dalla finanza dagli uomini ai computer, dall'intuito dei *trader* agli algoritmi creati dai matematici, ha creato tanti danni e tanti problemi e ha trasformato la finanza in qualcosa di etereo, di imprevedibile e di pericoloso.

-Ma questo processo non è destinato a fermarsi.



## Tina Modotti, il fiore della rivoluzione.

A Città del Messico è una fredda sera di gennaio dell'anno 1929, Avenida Gonzalez è deserta, solo alcune figure, protette dall'oscurità, si muovono furtive, indistinte, sotto la luce fioca dei rari lampioni che si allungano sulle pareti di case basse dove abitano vite anonime.

All'improvviso uno sparo.

A terra resta un uomo ferito a morte, un'inconfondibile macchia rossa si allarga sul torace, mentre una donna lo sostiene piangendo.

Prima che sul posto arrivi l'ambulanza, gli accarezza i bei capelli scuri.

L'uomo per un istante sembra rianimarsi, ma è soltanto l'ultimo bagliore di vita.

Quando l'ambulanza raggiunge l'ospedale sono da poco passate le due del mattino e la notizia dell'aggressione a Julio Antonio Mella, giovane rivoluzionario cubano, con cui Tina vive un amore profondo, si è diffusa nella capitale.

Tina rimane in attesa nella sala del pronto soccorso, le lacrime continuano a scendere fino a bagnarle il collo, ma non emette alcun singhiozzo.

*Tina:* Edward aveva ragione.

Lo ripete tremando in modo ossessivo. Qualcuno le offre una coperta.

*Tina:* Non tremo per il freddo, ma per la rabbia.

Un medico compare dietro la porta a battenti e guarda dritto negli occhi di Tina. Esita a parlarle, le lacrime della donna lo mettono in difficoltà.

*Medico:* La pallottola che ha colpito al braccio Julio non ha causato gravi danni, ma c'è stata un'altra pallottola che gli ha trapassato il torace ... è morto! Il corpo dev'essere trattenuto per l'autopsia, le concedo di vederlo.

Assunta Adelaide Luigia Modotti, detta Tina, nasce nel popolare Borgo Pracchiuso a Udine, da una famiglia operaia aderente al socialismo di fine Ottocento. Il padre Giuseppe lavora come meccanico e carpentiere, mentre la madre Assunta Mondini fa la cucitrice.

Anche il futuro di Tina è quello di fare la ricamatrice, come su madre, sua nonna e sua bisnonna.

Diventa emigrante all'età di soli due anni, quando la famiglia si trasferisce nella vicina Austria per lavoro.

Nel 1905 rientrano a Udine e Tina frequenta con ottimo profitto le prime classi della scuola elementare. A dodici anni, per contribuire al sostentamento della numerosa famiglia, sono in sei fratelli, lavora come operaia in una filanda. Apprende elementi di fotografia frequentando nello studio dello zio Pietro Modotti.

*Tina:* Lavoro dodici ore al giorno con le mani nei telai o immerse nelle vasche dei colori, ma per il padrone non è mai abbastanza.

La sera torna a casa con le mani doloranti e umiliata.

Una sola cosa la distrae da quella vita senza speranza, il cinematografo.

*Tina:* Non dimenticherò mai l'emozione che provavo a guardare quelle immagini mute che scorrevano sulla schermo.

Però ci può andare raramente, non ci sono soldi, la famiglia è povera.

Quella miseria induce il padre di Tina a emigrare in America in cerca di fortuna, destinazione San Francisco.

*Tina:* Non lo vedemmo per anni.

Riesce a mandare a casa il necessario per sfamare la famiglia. Soltanto nell'anno 1913, quanto Tina ha diciassette anni, tutta la famiglia lo raggiunge.

*Tina:* Già arrivare a Genova è stato un bel viaggio, ma niente al confronto di quello via nave fino a New York! La Statua della Libertà, finalmente! Mio padre me ne ha parlato per lettera, *quando l'avrai vista proverai un brivido, perché saprai che sei nella terra della libertà* e fu proprio così!

Un altro bel viaggio è quello in treno da New York a San Francisco.

*Tina:* Quando scesi dal treno, mi guardai intorno con aria spaesata ed ebbi il timore di non riconoscere più mio padre, erano trascorsi cinque anni dall'ultima volta che l'avevo visto. Poi sentii qualcuno che ci chiamava, la sua voce era rotta dall'emozione, ci mettemmo a piangere tutti dalla gioia.

A San Francisco vivono ventimila italiani, la maggior parte settentrionali come la sua famiglia. La popolazione della California è composta da tre quarti di stranieri, non solo italiani, un crogiolo di lingue e di culture che la affascina e la conquistano.

*Tina:* Uomini e donne pronti ad abbandonare le loro radici, costretti a costruirsi una nuova identità, sempre il bilico tra la nostalgia e la speranza di un futuro migliore, ma al momento incerto.

Per qualche tempo Tina lavora nella Fabbrica Premiata Velluti, Damaschi e Seterie Domenico Raiser.

*Tina:* È faticoso come in Italia, ma il salario è migliore.

Presto capisce che lavorando in casa come modista guadagna molto di più e soprattutto ha tempo per frequentare mostre e andare al cinematografo.

*Tina:* Fare la spettatrice non mi basta.

Nell'ambiente degli emigrati italiani di San Francisco la passione per il teatro è molto diffusa, non solo per lo svago e per l'elevazione culturale, ma anche come testimonianza di un rapporto tenace con la terra d'origine.

*Tina:* Adoro recitare, lo faccio tutte le volte che posso, la parte che preferisco è la figliastra dei sei personaggi in cerca d'autore... *e allora mi permettano: benché orfana da appena due mesi, stiano a vedere lor signori come canto e come danzo!*

Durante una visita all'Esposizione Internazionale Panama-Pacific conosce il poeta e pittore Roubaix del'Abrie Richey, dagli amici chiamato Robo, con cui si unisce nel 1917 e si trasferisce a Los Angeles. Entrambi amano l'arte e la poesia, dipingono tessuti con la tecnica del batik. La loro casa diventa un luogo d'incontro per artisti e intellettuali liberali.

Mentre recita il brano di Pirandello tanto amato dagli italiani d'America, Tina viene notata da un regista della Motion Picture Corporation.

*Regista:* Il testo fa schifo, ma quella ragazza ha un corpo che farebbe resuscitare un morto, ho la parte che fa per lei in un film.

Così Tina interpreta *The Tiger's Coat*, per la regia di Roy Clement e, in seguito, alcune parti secondarie in altri due film, *Riding with Death* e *I can explain*.

Si tratta di un'esperienza deludente, che decide di abbandonare per la natura troppo commerciale di quanto il cinema propone.

*Tina:* Il mio futuro non è negli Studios.

Per la sua bellezza ed espressività viene ripresa in diverse occasioni dai fotografi Jane

Reece, Johan Hagemayer e, soprattutto da Edward Weston.

Tra Tina ed Edward si crea subito una forte complicità che trascende i limiti dell'amicizia. Tina non si sente ancora un'artista, ma è pronta a sperimentare e a dare ascolto alla sua intima natura.

*Edward:* Tu hai un grande talento, si vede da come ti muovi, dovresti osservarti con più attenzione, perfino il tuo modo di camminare è intelligente.

Non è solo attenzione. Edward ha visto in lei un talento che deve ancora esprimersi e la invita nel suo studio per fotografarla.

Quando Robo, il marito, scopre la relazione finge disinteresse perché la gelosia è considerata un sentimento borghese e deleterio, in realtà soffre al punto che decide di lasciare gli Stati Uniti e di trasferirsi in Messico.

Dopo qualche mese di silenzio le scrive una lunga lettera. È riuscito ad avere un incarico dal governo e le cose vanno bene, a suo dire.

*Robo:* Il Messico è meraviglioso, un paradiso per gli artisti, è la dimensione che inutilmente ho cercato negli Stati Uniti, è a portata di mano, basta superare il confine... voglio rivederti a ogni costo!

Tina si sente in colpa e decide di partire, ma poco prima della partenza riceve un telegramma che le annuncia una terribile notizia. Il marito ha contratto il vaiolo e non c'è stato niente da fare, è morto.

A fine luglio 1923 Tina Modotti ed Edward Weston, con il figlio Chandler, arrivano in Messico, si stabiliscono prima per due mesi nel sobborgo di Tacubaja e, quindi, nella capitale.

Uniti da un forte amore, vivono il clima politico e culturale post-rivoluzionario, a contatto con i grandi pittori muralisti David Alfaro Siqueiros, Diego Rivera e Clemente Orozco, che appartengono al Sindacato artisti e sono i fondatori del giornale *El Machete*, portavoce della nuova cultura e, in seguito, organo ufficiale del Partito Comunista Messicano.

A contatto con la capacità e l'esperienza di Weston, Tina accelera l'apprendimento della fotografia e in breve tempo conquista autonomia espressiva. Alla fine del 1924 un'esposizione delle loro opere viene inaugurata nel Palacio de Minería alla presenza del Capo dello Stato.

Fra il 1925 e il 1926, in tempi brevi e diversi, tornano a San Francisco, dove Tina incontra la madre ammalata, conosce la fotografa Dorothea Lange e acquista una camera Graflex.

Rientrati in Messico intraprendono un viaggio di tre mesi nelle regioni centrali per raccogliere immagini da usare in un libro.

Confessa a Edward che si sente attratta dall'altra faccia del Messico, quella sofferente e polverosa, quella dei contadini poveri, della rivoluzione incompiuta che aveva dato loro cittadinanza e un peso politico, ma non una via di uscita dalla miseria secolare.

*Tina:* In Messico tutto è estremo! Il caffè è nero come la notte, la pioggia è diluvio, tutto qui è più vero.

*Edward:* La verità ha molti volti.

*Tina:* Noi possiamo scegliere quale mostrare, ogni scatto è un documento inconfutabile.

*Edward:* Ma ricorda che qui neanche le parole non bastano a sostenere la verità,

nessuno crede a ciò che viene detto, i messicani dicono una cosa e ne fanno un'altra. La politica è qualcosa di lurido, il Messico da questo punto di vista è più lercio degli Stati Uniti.

*Tina:* Un artista non può chiudersi nella sua torre d'avorio, non dopo aver visto la miseria e l'ingiustizia.

*Edward:* A volte sono proprio quelli che vogliono una società più giusta a commettere gli atti peggiori, dammi retta, potresti trovarti pugnalata alle spalle.

Un giorno Tina porta Edward al Ministero dell'Educazione dove Diego Rivera sta dipingendo uno dei suoi murali. La gente che passa per l'androne si ferma a guardarlo mentre lavora sull'impalcatura e sotto di lui gli assistenti mescolano i colori. Diego si accorge di Tina e scende dal ponteggio.

*Diego:* Ecco l'unica straniera che è riuscita a comprendere il paese in cui viviamo.

Parla incurante di Edward e non smette di fissarla.

*Diego:* Sai, Tina, a volte vorrei avere tra le mani uno dei tuoi apparecchi per aggiungere pezzetti di realtà come solo una fotografia come te sa fare.

*Tina:* Diego, la fotografia non è arte.

Lui non la pensa così, vanno avanti a parlarne.

*Diego:* Tutto ciò che viene dalla natura, dal popolo, dalla strada, è arte. Ogni mattina i compagni si alzano per lottare e noi artisti, ognuno con i propri strumenti, facciamo lo stesso. Con il suo miscuglio di sangue e di oro, il Messico incendierà il mondo.

I discorsi di Diego Rivera s'insinuano dentro di lei, nutriti dalla più naturale delle passioni.

*El Machete*, maggior quotidiano del paese e portavoce della cultura comunista, sceglie proprio lei come fotografa ufficiale.

Nell'anno 1925 Tina ed Edward intraprendono un viaggio nelle regioni centrali del Messico. Devono fotografare gli idoli sepolti e nascosti dietro gli altari, le vestigia di civiltà scomparse, paesaggi che non hanno eguali e raccogliere le immagini della gente umile.

Di giorno vanno in giro per i villaggi e di notte chiedono ospitalità ai contadini. Si chiudono in una stanza e per evitare che entri il minimo raggio di luce, tappano tutte le fessure.

Poco alla volta dalla camera oscura prende forma la realtà.

Immagini di proteste contadine, donne indios con i loro bambini, industrie moderne, macchinari maleodoranti, fili scoperti, composizioni di grande impatto con i simboli della rivoluzione messicana, nastri delle mitragliatrici, pannocchie di granoturco, falce e chitarra.

*Edward:* Sono fiero di te, ormai non ho più nulla da insegnarti, tu possiedi la dote dei veri fotografi, hai il tuo stile.

*Tina:* Sono soltanto un'onesta testimone di quello che vedo.

*Edward:* No, Tina, i tuoi scatti sono uno schiaffo alla società borghese. Tu, il Messico, lo vedi da dentro.

*Tina:* Lo dici come se la cosa ti preoccupasse.

*Edward:* No, ti sbagli, le tue immagini sono così potenti che dopo averle guardate non le dimentichi più, e questo farà gola a molti, le useranno per la loro propaganda e

vorranno usare anche te.

Edward ha ragione. Le fotografie di Tina incominciano a circolare in tutto il mondo, costringendola ad accrescere il suo impegno politico.

*Tina:* Il Messico umile, sconfitto e profondo, dev'essere lasciato in pace e non dev'essere falsificato, solo così potrà rinascere.

Il loro legame affettivo si deteriora e Weston torna definitivamente in California. Tina non lo segue, i contatti continueranno per alcuni anni in forma epistolare.

Insieme alla fotografia, Tina impara a conoscere gli aspetti contrastanti di quella nuova realtà, in cui l'entusiasmo e la fierezza convivono con la miseria. Poco alla volta arriva a pensare che l'arte da sola, per quanto potente, rimane sterile, se è associata o subordinata alla sudditanza politica.

Tina vive con la fotografia ed esegue molti ritratti, si unisce al pittore e militante Xavier Guerrero, che ben presto andrà a Mosca alla scuola Lenin, aderisce al Partito Comunista, lavora per il movimento sandinista nel Comitato *Manos fuera de Nicaragua* e partecipa alle manifestazioni in favore di Sacco e Vanzetti durante le quali conosce Vittorio Vidali, rivoluzionario italiano ed esponente del Komintern.

Tina trasforma il suo modo di fotografare, in pochi anni percorre un'esperienza artistica folgorante. Dopo le prime attenzioni per la natura, rose, calli, canne di bambù, cactus, sposta l'obiettivo verso forme più dinamiche, quindi utilizza il mezzo fotografico come strumento di indagine e denuncia sociale, e le sue opere, comunque realizzate con equilibrio estetico, assumono di frequente una valenza ideologica: esaltazione dei simboli del lavoro, del popolo e del suo riscatto, mani di operai, manifestazioni politiche e sindacali, falce e martello...

In questo periodo conosce lo scrittore John Dos Passos e l'attrice Dolores Del Rio, ed entra in amicizia con la pittrice Frida Kahlo.

Nel settembre del 1928 diventa la compagna di Julio Antonio Mella, giovane rivoluzionario cubano, con cui Tina vive un amore profondo e al cui fianco intensifica il lavoro di fotografa impegnata e di militante politica.

Il 10 gennaio 1929, davanti al cadavere di Julio, Tina capisce le parole di Edward, Trascorsi pochi giorni dall'omicidio, la maggior indiziata è proprio lei.

*Inquirenti:* Ci racconti la dinamica dell'aggressione.

*Tina:* Mentre rientravamo a casa, tenendolo sottobraccio, da un'automobile sbucata dal buio, è partito un primo colpo di pistola che colpisce Julio.

*Inquirenti:* Com'è possibile che lui sia stato colpito e lei no? Ci sono testimoni che affermano di aver visto Julio che scappa prima di essere colpito, un panettiere e due suoi amici, stanno a meno di venti metri dal luogo della sparatoria. Dicono di aver visto due uomini e una donna che discutono animatamente e che a un certo punto uno dei due uomini estrae una pistola e mentre l'altro scappa gli spara un primo colpo e poi lo finisce con un altro sparo.

*Tina:* Mentono!

*Inquirenti:* Per quale motivo dovrebbero farlo? Sono comuni cittadini, a loro la politica non interessa, la sua parola contro la loro! Lei sta coprendo i veri responsabili della morte di Julio e crediamo di sapere anche il perché.

Secondo gli inquirenti, Julio Antonio Mella, su posizioni trotskiste, è stato ucciso dagli avversari stalinisti e che, per coprire il vero movente, il Partito Comunista messicano,

allineato con Mosca, abbia diffuso ad arte la voce che il mandante dell'omicidio sia Gerardo Machado, dittatore cubano che opera una feroce repressione del movimento operaio.

*Tina:* Rimango due settimane in prigione e ogni giorno ricevo pressioni per raccontare quello che so.

Cosa sa Tina? Tina conosce il ruolo che avrebbe potuto avere un uomo che conosce molto bene. È un italiano come lei, si chiama Vittorio Vidali ed è un rivoluzionario di professione.

Lui, diversamente da Mella, non ha dubbi su chi sia il faro della rivoluzione.

*Vidali:* È Stalin, ai suoi ordini opero con spietata efficacia senza farmi domande.

C'è però una cosa che Vidali ha in comune con Mella, la passione per Tina, ed è per questo che gli inquirenti ritengono che lo stia coprendo.

*Inquirenti:* Mella è stato ucciso con una pistola calibro 38, la stessa che Vidali ostenta!

Per togliere dai guai Tina intervengono Diego Rivera e sua moglie Frida.

Tina esce dall'inchiesta, ma il clima politico cambia l'anno seguente e le organizzazioni comuniste vengono messe al bando.

Tina viene arrestata di nuovo ed espulsa dal paese.

S'imbarca sul piroscafo olandese Edam, compie il viaggio fino a Rotterdam assieme a Vittorio Vidali e raggiunge Berlino.

Durante le lunghe settimane di viaggio scrive a Edward.

*Tina:* Mio caro Edward, sicuramente hai già saputo cos'è accaduto, mi hanno cacciata e ora vado verso una nuova vita, per lo meno diversa.

A Berlino sono gli anni che precedono l'ascesa di Hitler al potere, ma nel paese ferve un clima culturale senza eguali, che premia ogni forma d'arte.

Tina prende in affitto una stanza nel quartiere operaio. È carica di aspettative, ma non trova l'atmosfera distesa e spensierata del suo paese adottivo.

*Tina:* In Messico i poveri si stendono al sole per guarire le ferite, ti cedono volentieri il passo, ti sorridono con gli occhi chiusi, qui la gente sembra ringhiarti addosso se solo ti avvicini per chiedere un'informazione, è difficile perfino impugnare la macchina fotografica.

Cosa può fare un fotografo, nuovo arrivato, donna, dove ci sono cinquecento studi e tutti all'avanguardia? Ogni sera annota le sue impressioni su un pezzo di carta che attacca al muro.

*Tina:* Bilancio attuale: sola, a pezzi, esiliata, depressa.

Sei mesi più tardi risale su un treno e lascia Berlino con pochi rimpianti e molte speranze deluse, la destinazione è Mosca.

*Tina:* Avevo dimenticato quanto fosse fredda e umida l'Europa, l'atmosfera è così pesante che sembra ti caschi addosso, ma non importa, ho bisogno di dimenticare il sole del Messico così caldo e accecante che mi ha quasi bruciata.

Alla stazione di Mosca c'è un uomo che l'attende, per la prima volta da quando si conoscono Tina può chiamarlo con il suo vero nome, Vittorio.

*Tina:* Durante il periodo messicano ero solita chiamarlo con uno dei tanti pseudonimi, lui li usa come travestimenti e li cambia quando gli fa comodo.

Vittorio Vidali è diventato un noto agitatore che opera con abilità sulla scena

internazionale. Solo una voce non ha potuto impedire che circolasse sul suo conto, che sia stato lui a uccidere il giovane cubano, ma non ci sono prove contro di lui.

Quando riesce a portare Tina a Mosca, lei diventa la sua donna, complice la maestosità della Piazza Rossa e la silenziosità della folla che si mette religiosamente in fila per rendere omaggio alle spoglie di Lenin.

La conduce sotto le massicce mura del Cremlino, le indica lo studio di Stalin e le spiega che è sempre illuminato, anche di notte. Il piccolo padre ama dare l'immagine di un lavoratore instancabile e sono in molti a credere alla sua propaganda.

Tina è conquistata. Per quello che vissuto fino a ora, chissà cosa darebbe per stringergli la mano.

La responsabile del soccorso porta i capelli raccolti dietro la nuca e una camicia maschile a collo alto, sembra un airone pronto a catturare un pesce, non accenna a staccarle gli occhi di dosso.

Al momento di essere presentata, indossa una gonna nera che le copre appena le ginocchia. Si sente così lontana dalla donna che le siede di fronte.

Tina risponde a tutte le domande che le vengono poste per testare la sua affidabilità politica.

Quando le chiedono se si fosse fatta un'idea di chi possa aver ucciso Mella, l'uomo che ha amato sopra ogni cosa, esita un attimo prima di rispondere.

*Tina:* Sono certa che sia stato un complotto ordito all'Avana dal tirapiedi del capitale, il dittatore Machado.

Se il delitto Mella rimane avvolto nell'oscurità, così come il ruolo di Tina che forse inconsapevolmente potrebbe aver svolto, una cosa è certa, nella capitale sovietica allestisce la sua ultima esposizione, lavora come traduttrice e lettrice della stampa estera, scrive opuscoli politici, ottiene la cittadinanza e diventa membro del partito.

Abbandona la fotografia per dedicarsi alla militanza nel Soccorso Rosso Internazionale. Fino al 1935 vive fra Mosca, Varsavia, Vienna e Parigi, per attività di soccorso ai perseguitati politici.

Diventa uno dei membri più fidati dell'organizzazione, è destinata a incarichi delicati e rischiosi.

La fedeltà agli ideali della rivoluzione è nata durante il periodo messicano. Aveva rivolto l'obiettivo verso i contadini, nessuno aveva mai fotografato il loro fango, la loro paglia, i loro strumenti di lavoro.

Nell'estate dell'anno 1936 lascia l'Unione Sovietica insieme a Vidalì e attraverso i Pirenei giunge in Spagna, dove si unisce alle migliaia di volontari che si apprestano a combattere le truppe di Francisco Franco.

Sulla corriera che la porta a Madrid si riempie le orecchie di quella lingua che le suona così familiare, così vicina a quella del suo Messico.

*Vidalì:* In albergo sarai registrata con un nome comune, Maria Sanchez, qui l'hanno in molti, il tuo compito è curare i feriti e provvedere all'infermeria.

*Tina:* Voglio imparare a sparare, tu potresti essere un ottimo maestro. Noi siamo qui per combattere, saper sparare può tornare utile.

*Vidalì:* Vedremo! Non dimenticare che io qui sono il comandante Carlos, anche per te.

Tina si divide tra l'ospedale e la caserma, ma appena può si mescola tra la folla

esultante che invade Madrid. Per le strade le tute blu dei volontari spiccano sotto il sole caldo di luglio, mentre la radio trasmette messaggi rassicuranti.

In un primo tempo, sull'onda dell'entusiasmo, una vittoria della Repubblica appoggiata dall'Unione Sovietica, non sembra impossibile.

Nel gennaio dell'anno 1939 la situazione si capovolge. Le truppe repubblicane indietreggiano ovunque, l'esercito franchista avanza, spinto in avanti dai bombardamenti, lasciandosi alle spalle morte e distruzione.

*Vidali:* Ormai è finita, questo è l'ultimo inverno della Repubblica.

*Tina:* È finita per colpa dei fascisti e anche per colpa nostra, siamo venuti in Spagna per difendere la libertà e cos'abbiamo fatto? Abbiamo schiacciato tutti quelli che non la pensavano come noi, i nostri fratelli, spargendo dubbi, rancori e violenza.

*Vidali:* Gli anarchici non sono nostri fratelli, se non altro abbiamo regolato qualche vecchio conto.

*Tina:* Sì, ma a che prezzo! In quali belve ci siamo trasformati! Che cosa siamo diventati, comandante Carlos?

La disillusione di Tina è profonda. È venuta in Spagna per dare il suo contributo alla lotta contro il totalitarismo e solo tardivamente si è accorta di aver appoggiato gli interessi di una potenza straniera.

Anche approfittando delle divisioni interne del fronte repubblicano, in meno di un mese anche Figueras viene occupata e Franco vince la guerra. Maria Sanchez smette di esistere, Tina deve prepararsi all'ennesima fuga.

Vorrebbe rientrare in Italia, ma è una rivoluzionaria e il suo paese non la vuole.

*Tina:* Non so più qual è la mia patria.

Torna in Messico insieme a Vidali, ma per le strade la gente non si saluta più con gioia, a volte non si saluta per niente.

La conferma di quella sensazione arriva da lontano. È stato firmato il patto tra Hitler e Stalin, i due combatteranno l'uno a fianco dell'altro.

*Tina:* È un tradimento a tutto ciò per cui abbiamo combattuto.

*Vidali:* Un vero rivoluzionario non perde tempo con il passato, va sempre avanti.

*Tina:* Se questo è il futuro che mi aspetta, non m'interessa più.

*Vidali:* Il partito non è un club sportivo, una volta che sei dentro, non ne esci più, soprattutto se conosci certi segreti.

*Tina:* È una minaccia?

*Vidali:* Soltanto un consiglio amichevole.

Tina festeggia l'ultimo giorno dell'anno 1941 a casa di Pablo Neruda e di sua moglie Delia. Al momento del brindisi, solleva in aria il calice, incrociandolo con quello degli esuli spagnoli, latino americani, italiani, francesi e tedeschi.

Qualche giorno dopo va a trovare l'architetto Hannes Mayer insieme a Vidali e ad altri amici. La serata è piacevole, fuori fa freddo, ma l'aria è tersa e nel cielo spicca la Luna piena.

Vidali se ne va prima di lei, lo aspettano alla redazione del giornale dove scrive la pagina internazionale.

Verso mezzanotte anche Tina si congeda.

È stanca e provata, gli amici vorrebbero accompagnarla ma lei minimizza e sale da sola a bordo di un taxi.



Arrivata sotto casa, il conducente scende per aprire la portiera posteriore, ma Tina non accenna a muoversi. Ha le mani appoggiate su ventre, il viso sul sedile, gli occhi chiusi.

La notizia fa il giro della città.

A ucciderla è stato un infarto, ma c'è chi sulla sua morte solleva dubbi e ipotesi di complotto.

La stampa scatena contro di lei una campagna denigratoria, dipingendola come una donna depravata e pericolosa, coinvolta in numerosi delitti. Riesumano anche il caso Mella, leader comunista assassinato fra le sue braccia.

Non è morta per attacco cardiaco, è stata avvelenata, come tanti prima di lei, ma non c'è giornale che sostenga la tesi dell'avvelenamento e a nulla valgono i risultati dell'autopsia e la secca smentita del fratello di Tina pubblicata sul giornale italo americano.

Vidali, il maggior indiziato del suo omicidio, non partecipa al funerale.

*Tina:* La notte scorsa, a quest'ora, stavi leggendo per me un libro stupendo, o forse stavamo sorseggiando del vino e fumavamo, il buio ci aveva avvolto e tu mi stavi baciando! Quanta bellezza! Vino, libri, immagini, musica, luci di candele, occhi, il buio, i baci... a momenti mi pare di non poter sopportare tanta bellezza, mi travolge, allora arrivano le lacrime e la tristezza, ma la tristezza arriva come una benedizione ed è nuova bellezza.

Lo scrive prima di morire a Edward.

C'è tutto il senso della sua vita ardente e generosa.

Pablo Neruda scrive una forte poesia che viene pubblicata da tutti i giornali:

*...sul gioiello del tuo corpo addormentato  
ancora protende la penna e l'anima insanguinata  
come se tu potessi, sorella, risolleverti  
e sorridere sopra il fango.*

I primi versi sono scolpiti sulla tomba di Tina che si trova al Pantheon de Dolores di Città del Messico.

Dopo la sua scomparsa verranno messi in discussione gli avvenimenti della vita di Tina Modotti

Soprattutto le circostanze della morte solleciteranno interpretazioni diverse, tentativi di scoop giornalistici, ambigue ricostruzioni televisive.

Nonostante ciò la vita di Tina è rimasta invariata, perché tutte le prese di posizione non sono mai state sostenute da rigorose ricerche, da prove o da obiettive e attendibili testimonianze.

## Le madri coraggio di Piazza di Maggio.

*Il rispetto dei diritti umani non deriva per noi unicamente dal dettato delle leggi o dalle dichiarazioni internazionali, bensì si basa sulla cristiana e profonda convinzione che la dignità umana rappresenti un valore fondamentale. Assumiamo poteri assoluti per proteggere i diritti naturali dell'uomo e non per opprimerne la libertà, ma per esaltarla, non per piegare la giustizia, ma per imporla*

*(dal discorso programmatico del generale Jorge Rafael Videla, presidente della nazione argentina e comandante in capo dell'esercito, dopo il colpo di stato del 24 marzo 1976).*

*Prima uccideremo tutti i sovversivi, poi uccideremo i loro collaboratori, dopo i loro simpatizzanti, successivamente quelli che resteranno indifferenti e alla fine i timidi.*

*(Generale Ibérico Saint Jean, governatore di Buenos Aires, 1977).*

Il 24 marzo 1976 le forze armate prendono il potere a Buenos Aires.

-È la quinta volta nel XX secolo.

La dittatura, che inizia quel giorno e che durerà fino all'anno 1983, è di gran lunga la più tragica e la più violenta della storia argentina.

A renderla celebre nel mondo è la scomparsa di moltissime persone, si parla di undici mila vittime secondo alcune stime, di trenta mila secondo altre.

È la modalità della repressione, ancor più della quantità, a colpire l'opinione pubblica mondiale.

-La modalità di repressione è unica, i giovani, ragazzi e ragazze, scompaiono!

Durante la dittatura diventa rituale un raduno il giovedì pomeriggio, in quel clima di terrore, quando le persone che si azzardano a un'impresa del genere, rischiano la vita.

Ebbene, è in quel clima che un gruppo di madri degli scomparsi, alcune giovani, altre meno giovani, accompagnate talvolta dalle loro madri, cioè dalle nonne degli scomparsi, si riuniscono nella Piazza di Maggio, quella antistante la residenza del governo argentino, la Casa Rosada.

-Una piazza celebre nella storia argentina.

Contraddistinte da un semplice fazzoletto bianco in testa, camminano silenziosamente intorno all'obelisco che si erge in mezzo alla piazza, una muta protesta che intende chiedere notizie dei figli e dei nipoti scomparsi.

-La prima volta succede nell'anno 1977.

Sono donne che non si sono mai interessate ad alcuna attività pubblica o sociale, ma la tragica epopea che sta vivendo il loro paese li induce a uscire dall'anonimato per ricercare notizie del loro figli scomparsi.

*Perché queste donne ballano qui da sole?*

*Perché c'è questa tristezza nei loro occhi?*

*Perché ci sono soldati qui con le loro facce rigide come pietre?*

*Non posso vedere cos'è che disprezzano.*

*Stanno ballando con lo scomparso.*

*Stanno ballando con il morto.*

*Stanno ballando con l'invisibile.  
La loro angoscia è silenziosa.  
Stanno ballando con i loro padri.  
Stanno ballando con i loro figli.  
Stanno ballando con i loro mariti.  
Ballano sole, ballano sole.*

*They dance alone, Sting , 1988*

La storia delle madri di Piazza di Maggio si sviluppa lungo un percorso di cui questa prima fase è la tappa tragica, segue una tappa eroica che li renderà celebri in Argentina e nel mondo, alla quale fa seguito una terza tappa che continua ancor oggi e che possiamo chiamare la tappa della memoria.

-Un periodo in cui la celebrità del loro coraggio diventa un esempio per tutti.

La prima tappa rappresenta non solo la loro tragedia personale, cioè la tragedia di madri che hanno perso i loro figli scomparsi in maniera misteriosa, ma raffigura la stessa tragedia argentina di quell'epoca.

L'Argentina nutre una grande speranza quando nell'anno 1973 Juan Peron torna in patria eletto con oltre il 60 % dei voti, l'unità nazionale può finalmente tornare.

Così pensano in molti, ma Peron muore l'anno seguente.

-È un uomo di quasi ottant'anni!

Il suo ritorno al potere è fondato sull'equivoco. Una parte del suo movimento peronista si aspetta che torni al potere per riportare l'ordine dopo tante convulsioni politiche e sociali, un'altra parte, in particolare gruppi giovanili organizzati in un grande movimento guerrigliero, il Movimento Peronista Montonero, spera che il peronismo crei nel paese il socialismo nazionale.

-Hanno imbracciato le armi, li ispira il guevarismo, la via della rivoluzione che spiana la strada al socialismo.

Sono i figli della madri di Piazza di Maggio che nelle scuole invocano la rivoluzione e si organizzano in sindacati.

-Le due anime del peronismo si combattono con violenza, armi in pugno.

Morto Peron, gli succede la moglie Isabel.

-La terza moglie.

Eredita il potere essendo stata eletta in precedenza come vice presidente, ma, non riuscendo a contenere questi due gruppi, si appoggia sul sostegno dei militari.

-Adotta leggi repressive che in pratica anticipano l'avvento al potere dei militari.

Queste leggi legittimano nel paese il ricorso a strumenti repressivi che non hanno alcun precedente in Argentina.

Il conflitto s'intensifica, i montoneros colpiscono con sempre maggior intensità e nasce un gruppo para militare particolarmente sadico e violento che si contrappone loro con altrettanta intensità.

-La triplice A, azione anticomunista argentina, guidata da José López Rega, segretario personale del presidente Juan Perón.

L'Argentina scivola in una larvata e non dichiarata guerra civile.

-Siamo alla vigilia del colpo di stato.

Dieci persone al giorno vengono uccise al giorno in attentati che si realizzano per strada, nel tentativo di colpire i simboli del potere.

Il 24 marzo 1976 i militari prendono il potere come se fosse un frutto maturo che cade loro tra le mani.

-Nessuno si oppone.

La società argentina, terrorizzata dalla violenza, preferisce girarsi dall'altra parte, desiderosa di ritornare a una vita normale e in questo modo i militari si sentono legittimati a ricorrere a un grado e a una modalità di repressione che non ha precedenti.

È in questo contesto che nascono le madri coraggio di Piazza di Maggio.

-Con una dose di coraggio straordinario.

I militari argentini guardano ai loro colleghi cileni, che tre anni prima hanno insediato la dittatura del generale Pinochet e che ricorre a forme di repressione classiche.

-Plotoni di esecuzione, tribunali speciali, campi di concentramento...

Questo costa alla dittatura militare cilena un vero e proprio isolamento internazionale.

Per evitare ciò e per evitare di mettersi in contrasto con la Chiesa cattolica e con la Santa Sede, visto che il governo argentino si proclama bandiera del cattolicesimo e difensore della nazionalità contro il comunismo in quella che è considerata la terza guerra mondiale, cioè la guerra fredda, i militari decidono di ricorrere a una repressione di tipo clandestino e di violare le loro stesse leggi.

Iniziano a far sparire le persone e per farlo utilizzano gruppi speciali.

-Chi sono quelli che scompaiono?

Alcuni sono guerriglieri, altri sono giovani che giocano al mito della rivoluzione.

Allora le madri coraggio, da semplici donne che conducono una normale esistenza nelle loro case, entrano nell'incubo.

Bussano alle porte delle istituzioni.

-Non ricevono risposta.

Bussano alle porte della caserma.

-Non ricevono risposta.

Bussano alle porte delle chiese.

-Nono ricevono risposta.

Le ricevono parziale, non adeguate all'intensità del loro dolore.

-Allora si organizzano.

La loro prima direzione viene decapitata dalla repressione dei militari. I militari infiltrano nel gruppo della madri coraggio, un ufficiale dalla faccia d'angelo, un bravo ragazzo, che frequenta i loro incontri finché non è in grado di dare tutte le informazioni necessarie perché la repressione cali su di esse.

-Il primo gruppo scompare.

Ma nonostante ciò, continuano con grande coraggio e si riuniscono in silenzio il giovedì pomeriggio in segno di protesta, con i loro fazzoletti bianchi, a mani nude, camminando intorno all'obelisco di Piazza di Maggio e aprendo per prime un varco nel muro di omertà che il regime militare ha creato

All'inizio vengono considerate delle pazze che sfidano la dittatura.

-Nessuno fornisce loro aperto sostegno.

Sono madri che stanno cercando i loro figli.

-Nessuno può fermare una decisione di questo genere.

Le madri si riorganizzano e decidono con sempre maggiore determinazione di andare alla ricerca dei loro figli scomparsi.

Grazie alla loro opera, s'incomincia a parlare della repressione con la peculiarità della clandestinità e la mobilitazione incomincia a crescere. Nel frattempo in Argentina arriva una commissione americana dei diritti umani.

-Negli Usa c'è al potere Carter, una bandiera dei diritti umani.

Quindi si sta creando un clima favorevole ad andare a vedere che cosa c'è sotto la cenere di apparente ordine e che cosa sta effettivamente accadendo, anche perché le persone scomparse crescono.

-Ancora oggi le madri coraggio parlano di trenta mila scomparsi.

Una cifra ritenuta inverosimile, quella verosimile è di undicimila o al massimo dodicimila persone scomparse e mai più ritrovate se non nelle fosse comuni.

In questo clima in cui anche il governo inizia a perdere legittimità, la popolazione è stanca di tanta violenza repressiva, ormai l'ordine è ritrovato e si può tornare alla normalità.

L'economia va male, l'inflazione è sotto controllo, ma il paese vive in uno stato di recessione permanente, i militari stessi sono divisi al loro interno fra coloro che vogliono la dittatura permanente e coloro che vogliono ritornare gradualmente alla democrazia.

-Ora le madri coraggio trovano appoggi alla loro lotta.

Ai loro incontri del giovedì pomeriggio si uniscono semplici civili che non hanno familiari scomparsi.

Quel muto movimento diventa un movimento che fa parlare di sé. Soprattutto in taluni ambienti religiosi si manifesta un aperto sostegno e i militari sono alla fine costretti a dare loro ascolto.

Consegnano le liste dei prigionieri politici, alcuni scomparsi ricompaiono *a disposizione del potere esecutivo*.

-Nelle patrie galere!

Quindi cessano di essere degli scomparsi clandestini e il prestigio delle madri coraggio cresce.

-Le madri coraggio sconfiggono la dittatura?

È un mito e come tutti i miti è esagerato! La loro influenza non arriverà mai a essere tale da mettere in ginocchio la dittatura militare, però sono le prime a sfondare il muro di omertà, di terrore e di passività in cui la società argentina assiste alle ondate di violenza.

In questo varco s'inseriscono gli intellettuali avversi al regime, i partiti politici, i religiosi, i partner esteri, e fanno pressione affinché il regime militare renda conto di queste violazioni dei diritti umani.

La vera transizione verso la democrazia si deve alla sconfitta nella guerra della Falkland.

Con il ritorno alla democrazia le madri coraggio passano dalla fase eroica alla fase della ricerca della giustizia e a quella della memoria.

Questo è il momento in cui le madri coraggio si dedicano alla terza fase della loro storia, quella più lunga che continua oggi, quella che reclama la giustizia.

Scoprono i corpi dei loro figli e rintracciano i figli nati in cattività, perché molti degli scomparsi erano giovani ragazze incinte che partoriscono nelle galere e nei centri di tortura.

-Le madri scompaiono e dei loro figli non si sa più nulla.

Le madri coraggio investigano anche in questa direzione e scoprono che molti dei neonati sono stati adottati dagli ufficiali del regime militare, i quali, nella loro lotta contro il comunismo, erano certi di fondare nel cattolicesimo le basi della nuova nazione argentina.

Molte madri si trasformano in nonne coraggio che cercano i loro nipoti, certe della loro sopravvivenza.

All'inizio i militari sono processati. Nell'anno 1985 si tiene in Argentina uno storico processo che manda in galera i principali responsabili di quei crimini.

-Poi le cose si complicano.

I militari nella caserme non accettano che i processi si diffondano verso la base delle forze armate e ci sono delle insurrezioni.

Nella società argentina cresce il desiderio di pacificazione e di chiudere le ferite del passato, per cui vengono adottate una serie di leggi, la prima delle quali è un indulto.

-Cose del passato e di un altro continente!

La seconda prevede una sorta di riconoscimento che i militari di grado subordinato non siano processati in quanto, nel violare i diritti umani, hanno ubbidito ai superiori.

-Idea geniale! Mai sentita!

Di fatto la domanda di giustizia delle madri coraggio è tradita. In particolare negli anni 90 quando il peronista Menem decide di mettere una pietra tombale sopra l'eredità della dittatura e con un altro indulto cessa la ricerca della giustizia.

Non finisce qui. La grande crisi dell'anno 2001 porta l'Argentina al tracollo finanziario e al potere Nestor Kirchner e della moglie, prosecutori della corrente ideologica nazionalista e socialista del peronismo a suo tempo sostenuto dai figli delle madri coraggio.

-Hanno ottenuto soddisfazione a molte delle loro rivendicazioni.

I processi sono riaperti e sono stati coinvolti sia i capi militari dell'epoca, sia i militari subordinati che si erano resi responsabili di torture.

Si scoprono fosse comuni, si ritorna a cercare figli e nipoti scomparsi con eccellenti risultati. Sono celebri nel mondo, vengono invitate a tenere conferenze, ricevono lauree honoris causa e cose del genere.

Forti del loro prestigio e tormentate dal dolore della perdita dei figli, le madri coraggio bloccano una revisione critica del passato. Non si sono limitate a cercare giustizia e traccia dei loro figli e nipoti, ma hanno fatto degli ideali degli anni 70, che in molti casi non erano ideali di democrazia e fondati sulla conquista del potere con le armi, la loro bandiera.

Le madri coraggio ora sono una sorta di un apparato statale, potentissimo in quanto finanziato da un governo in sintonia con la loro ideologia.

Le madri coraggio hanno festeggiato l'attentato alle Torri Gemelle, convinte, come i loro figli, che l'imperialismo statunitense fosse il loro principale nemico.

Le madri coraggio coltivano simpatia e ammirazione per regimi discutibili sotto il profilo del rispetto e la tutela dei diritti umani, come quelli di Hugo Chavez in Venezuela e di Fidel Castro a Cuba.

-La politicizzazione rende opaca la loro immagine.

È quella di un gruppo politico e ideologico potente coinvolto in casi di corruzione

grazie all'impero economico messo da loro in piedi.

-Ora, invece che unire, dividono.

Nel corso della loro storia hanno dimostrato grande coraggio, ma sono sopravvissute troppo a lungo ai motivi che hanno dato vita al loro movimento.

-Faranno ancora parlare di sé.